



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

Notiziario di informazione e di vita associativa

n. 4 - 2022



**Notiziario ad uso interno dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
realizzato dalla Presidenza Nazionale
Piazza Celimontana, n. 52 - 00184 Roma
a cura del Brig.Gen. me (ris.) Mario Stefano Peragallo**

2 GIUGNO 2022 - LXXVI ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA

Il Medagliere dell'ANSMI alla parata dei Fori Imperiali. In occasione del 76° anniversario della Festa Nazionale della Repubblica Italiana, si è svolta la tradizionale rivista che ne celebra la



proclamazione. Le celebrazioni hanno avuto inizio con l'arrivo del Capo dello Stato all'Altare della Patria che, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, del Presidente del Senato Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati, del Presidente della Camera On. Roberto Fico, del Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Giuseppe Cavo Dragone e dei

Capi di Stato Maggiore delle FF.AA., ha reso omaggio al Milite Ignoto. All'evento hanno partecipato anche gli altri Capi di Forza Armata e numerose autorità civili e militari. L'attenzione si è poi concentrata lungo Via dei Fori Imperiali dove, con la tradizionale rivista a cui hanno partecipato circa 3500 militari e civili, le Forze Armate, i Corpi armati e non dello Stato ed i Corpi militari e ausiliari dello Stato hanno reso omaggio alla Repubblica Italiana ed al suo Presidente. Questo appuntamento ha rappresentato, ancora una volta, l'occasione per rinnovare e rafforzare l'osmosi e la sinergia tra Istituzioni e territorio, Forze Armate e cittadinanza, generazioni di ieri, di oggi e di domani che, con il loro operare, mettono a servizio del Paese e della collettività le loro capacità. A testimonianza dell'impegno diuturno degli oltre 10000 militari che operano sia in Patria che all'estero, l'Esercito ha partecipato alla rivista con circa 1000



soldati. Uomini e donne in uniforme, di ogni età e grado, hanno marciato dinanzi al palco delle autorità rendendo omaggio al Presidente della Repubblica ed a tutte le autorità civili e militari

presenti. Alla parata ha partecipato anche il Medagliere dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare, scortato dal Delegato Regionale Lazio Umbria Col. Nunzio Scolamacchia, dall'alfiere 1° M.llo Lgt. Umberto Pace e dal socio Andrea Catalini.



Il Presidente Sergio Mattarella alla Parata Militare



Medici e infermieri alla Parata Militare in Via dei Fori Imperiali

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **SERGIO MATTARELLA ALLE FORZE ARMATE**

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, il seguente messaggio:

«Il 2 giugno di settantasei anni fa, con la scelta della Repubblica, il popolo italiano si incamminò sulla strada della pace, archiviando le avventure belliciste proprie di un regime autoritario come quello fascista. Una opzione che venne poi solennemente ratificata nella Costituzione.

Il nostro contributo - e in esso delle Forze Armate - alla causa della pace e della cooperazione internazionale si è caratterizzato con l'adesione al Trattato del Nord-Atlantico sottoscritto fra Paesi amanti della libertà, con la costruzione graduale e crescente della unità europea, con la partecipazione all'ONU e alle sue iniziative.

Fu possibile realizzare un clima di crescente fiducia che, diminuendo le tensioni, consentiva di ridurre ragioni e clima di un confronto talvolta ai limiti del contrasto, senza tuttavia mai oltrepassare quelli che conducono al conflitto.

L'attuale contesto internazionale ci interroga profondamente su come sia possibile garantire oggi il bene indivisibile della pace. Le aggressioni ai civili, le devastazioni delle città nel cuore della nostra Europa, pensavamo appartenessero a un passato remoto, ma la drammatica cronaca di questi giorni ci ricorda come stabilità e pace non sono garantite per sempre.

La pace non si impone da sola ma è frutto della volontà e dell'impegno concreto degli uomini e degli Stati. Una pace basata sul rispetto delle persone e della loro dignità, dei confini territoriali, dello stato di diritto, della sovranità democratica; una pace basata sull'utilizzo della diplomazia come mezzo di risoluzione delle crisi tra Nazioni; una pace basata sul rispetto dei diritti umani.

L'Italia e tutta la comunità internazionale, hanno un ruolo centrale nel favorire il dialogo. Dobbiamo farlo uniti, insieme. La nostra esperienza ci ha mostrato come si possa costruire una convivenza stabile e duratura, anche all'indomani di conflitti sanguinosi.

Lo ribadiamo oggi mentre siamo a fianco dell'aggredata Ucraina. La Repubblica è impegnata a costruire condizioni di pace e le sue Forze Armate, sulla base dei mandati affidati da Governo e Parlamento, concorrono a questo compito.

Come settantasei anni fa ribadiamo le ragioni che hanno spinto il popolo italiano, dopo le sofferenze di due guerre mondiali e della dittatura, a percorrere il lungo cammino verso uno Stato democratico, i cui valori di libertà, pace, uguaglianza e giustizia, diventarono i principi di supremo riferimento per i cittadini e il Paese.

Le Forze Armate, protagoniste in questo percorso, in Italia e all'estero, si confermano una risorsa preziosa, come evidenziato anche dalle vicende della gestione della pandemia.

I riconoscimenti che pervengono alle nostre Forze Armate sono la prova eloquente della qualità del loro impegno e della credibilità che si sono conquistati.

Ai soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e al personale civile, di ogni ordine e grado giungano, in questo giorno di festa, l'apprezzamento e la gratitudine per il servizio offerto alla comunità.

Viva le Forze Armate, Viva la Repubblica!»

Palazzo del Quirinale, 2 giugno 2022

MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Donne e uomini della Difesa, buona Festa della Repubblica.

Comincio con questo augurio, perché la celebrazione della Repubblica italiana, nata nel '46 dalle ceneri di un Paese ferito ma ricco di energie e desiderio di rilancio, è certamente questo: una festa di tutti e di ciascuno, un grande appuntamento collettivo con la propria memoria e con la propria identità. Ed è anche, cosa non meno importante, una lezione sempre valida sulla possibilità di ricominciare, anche partendo da condizioni difficili o perfino drammatiche come quelle di allora.

Quest'anno la Festa ha per le Forze Armate un sottotitolo che recita "insieme a difesa della pace". Vorrei soffermarmi su tre parole chiave che caratterizzano questo giorno e questo motto. La prima è precisamente "repubblica": res publica, ossia di cosa che riguarda, appartiene ed è nella responsabilità di ognuno di noi, nessuno escluso. È un termine carico di fascino, che descrive più di ogni altro l'essenza del nostro sistema di valori, incardinato nella Costituzione e improntato alla democrazia partecipativa.

Un sistema che le Forze Armate della Repubblica hanno contribuito a tutelare fin dagli albori, e che proteggono a tutt'oggi. A quanti lo hanno fatto al prezzo della vita, o di forti patimenti, va oggi - come sempre, forse più di sempre - un pensiero di particolare gratitudine.

La seconda è "insieme": perché non vi può essere repubblica senza un sentimento profondo e diffuso di comunanza, di familiarità, di collaborazione; senza un obiettivo condiviso, che non annulla e anzi moltiplica la forza di quelli individuali. Anche in questo caso, fa piacere constatare che le Forze Armate italiane e il Personale civile della Difesa siano consapevoli portatori di questo modello, di questa visione, incarnati nel servizio quotidiano a favore dei cittadini e delle Istituzioni che li rappresentano.

Infine, ma non certo da ultimo per importanza, "pace": una condizione da salvaguardare con intelligenza, con impegno e con coraggio, un orizzonte a cui la Difesa italiana lavora, in maniera costante e attiva, attraverso le molte missioni di pace e di stabilizzazione di cui si è resa protagonista negli anni, e non di meno rivestendo un ruolo di disincentivo nei confronti delle potenziali minacce che è, di per sé, strumento di pace.

Donne e uomini della Difesa, è una Festa della Repubblica contraddistinta da non poche preoccupazioni, ma è anche un giorno in cui, facendo un bilancio, come avviene in queste circostanze, possiamo dirci orgogliosi del nostro Paese.

Grande merito, per questo, va anche a Voi.

Roma, 2 giugno 2022

Lorenzo GUERINI



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

FESTA DEL CORPO SANITARIO – 4 giugno 2022

IL CORPO SANITARIO, EREDE DELLE GLORIOSE TRADIZIONI DELLE COMPONENTI DI SANITÀ E DI VETERINARIA DELLA FORZA ARMATA, CELEBRA OGGI IL 189° ANNIVERSARIO DELLA SUA COSTITUZIONE.

IN OGNI EPOCA E LUOGO MEDICI, FARMACISTI, VETERINARI, INFERMIERI E AIUTANTI DI SANITÀ HANNO OPERATO CON PROFONDA ABNEGAZIONE E GENEROSA SOLIDARIETÀ, ASSICURANDO UN PREZIOSO SUPPORTO TANTO A FAVORE DELLE UNITÀ COMBATTENTI, QUANTO DELLA POPOLAZIONE CIVILE IN OCCASIONE DI EMERGENZE E PUBBLICHE CALAMITÀ.

ANIMATO DA QUEGLI STESSI VALORI, IL PERSONALE SANITARIO DELL'ESERCITO CONTINUA, OGGI, A DARE PROVA DI INDISCUSSE CAPACITÀ PROFESSIONALI, ESPRESSE NELL'AMBITO DELLE MISSIONI FUORI AREA E DEI NUMEROSI CONCORSI SUL TERRITORIO NAZIONALE, COME AVVENUTO NEL CONTRASTO AL COVID-19.

NELL'ODIERNA RICORRENZA LA FORZA ARMATA RIVOLGE A TUTTI GLI APPARTENENTI AL CORPO SANITARIO I PIÙ FERVIDI VOTI AUGURALI DI SEMPRE MAGGIORI FORTUNE, A CUI UNISCO IL MIO PERSONALE SALUTO.

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO

Generale di Corpo d'Armata Pietro SERINO

FESTA DEL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO

Intervento del Magg. Gen. Massimo Barozzi, Comandante di Sanità e Veterinaria, alla celebrazione del 189° Anniversario della Costituzione del Corpo Sanitario dell'Esercito.

SIGNOR COMANDANTE LOGISTICO DELL'ESERCITO, AUTORITA' CIVILI E MILITARI, GENTILI OSPITI.

SONO VERAMENTE FELICE DI AVERE AVUTO IL PRIVILEGIO DI CONCEPIRE ED ORGANIZZARE LA CELEBRAZIONE DEL 189° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO, DI CUI MI ONORO DI ESSERE IL CAPO. PER MEGLIO DIRE NE SONO DOPPIAMENTE FELICE: PER L'OCCASIONE IN SE', CHE PERMETTE DI RICORDARE CIO' CHE IL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO HA RAPPRESENTATO NEL CORSO DELLA SUA LUNGA STORIA, E PER AVERE AVUTO LA POSSIBILITA' DI CELEBRARE QUESTA RICORRENZA CON UNA CERIMONIA IN PRESENZA, DOPO DUE ANNI DI INTERRUZIONE A CAUSA DELLA PANDEMIA DA COVID 19.



RIVOLGO INNANZITUTTO UN PENSIERO DEFERENTE ALLA BANDIERA DI GUERRA DEL CORPO, SIMBOLO DELLA SUA GLORIOSA STORIA E DEGLI IDEALI A CUI TUTTI NOI ABBIAMO IL PRECISO DOVERE DI RIFARCI.

RIVOLGO UN COMMOSSO PENSIERO AI CADUTI DEL CORPO DI SANITA' DELL'ESERCITO, FULGIDI ESEMPI DI EROISMO, DEDIZIONE E FEDELTA' ALLA PATRIA.

SALUTO IL GONFALONE DELLA CITTA' DI ROMA,

DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE, IL MEDAGLIERE E IL LABARO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA, CUSTODE DELLE NOSTRE TRADIZIONI E PONTE FRA LA NOSTRA GENERAZIONE E QUELLE CHE CI HANNO PRECEDUTO.

RINGRAZIO DAL PROFONDO DEL CUORE IL COMANDANTE LOGISTICO DELL'ESERCITO, CHE ONORA QUESTA CERIMONIA CON LA SUA PRESENZA E CHE COSTITUISCE PREZIOSA GUIDA E INSOSTITUIBILE PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTE LE NOSTRE ASPIRAZIONI E ATTIVITA'. RINGRAZIO PER LA LORO PARTECIPAZIONE LE AUTORITA' MILITARI PRESENTI, SOPRATTUTTO GLI EX COMANDANTI LOGISTICI (PANUNZI, ROGGIO, CORRADO), LE AUTORITA' ACCADEMICHE E DELLA SANITA' CIVILE CON I QUALI ABBIAMO IN ATTO NUMEROSI E PROFICUI ACCORDI DI COLLABORAZIONE, NONCHE' TUTTI I COLLEGHI CHE HANNO VOLUTO UNIRSI A NOI IN QUESTA RICORRENZA. CONSENTITEMI DI SALUTARE E RINGRAZIARE IN MODO PARTICOLARE I MAESTRI QUI PRESENTI CHE MI HANNO PRECEDUTO: L'ISPETTORE GENERALE DELLA SANITA' MILITARE, TENENTE GENERALE NICOLA SEBASTIANI, E I TENENTI GENERALI MICHELE DONVITO, FRANCESCO TONTOLI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA, ALBERTO GERMANI, GIACOMO MAMMANA E ANTONIO BATTISTINI. RINGRAZIO INFINE I CAPI E I RAPPRESENTANTI DELLE SANITA' DELLE FORZE ARMATE SORELLE (GUARDUCCI, FERRARA), DELLA POLIZIA DI STATO (FABRIZIO CIPRIANI) E DELLE FERROVIE DELLO STATO (DOTT. GIUSEPPE SAFFIOTTI).

SONO TRASCORSI 189 ANNI DA QUEL 4 GIUGNO 1833, QUANDO, CON IL SUO “REGIO VIGLIETTO”, RE CARLO ALBERTO SANCIVA LA CREAZIONE DEL CORPO SANITARIO MILITARE DEL REGNO DI SARDEGNA MEDIANTE LA CONFLUENZA DEI CORPI SANITARI MILITARI DEGLI STATI PREUNITARI. DA QUEL LONTANO GIORNO LA SANITA’ MILITARE HA RAGGIUNTO TRAGUARDI DI ECCELLENZA, ANCHE NELL’AMBITO DELLA SOCIETA’ ITALIANA. BASTI PENSARE ALLA FIGURA DI AGOSTINO BERTANI, MEDICO CAPO DELLA SPEDIZIONE GARIBALDINA, CHE NEL 1885 PROGETTO’ UN “CODICE SANITARIO CIVILE”, CHE RESTERA’ IN VIGORE, CON LA DENOMINAZIONE DI LEGGE CRISPI – PAGLIANI, FINO AL 1934.

NEL PERIODO INTERCORRENTE TRA L’UNITA’ D’ITALIA E LO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE LA SANITA’ MILITARE SI DOTO’ DELLE STRUTTURE NECESSARIE ALL’ESPLETAMENTO DEI SUOI COMPITI, COME LA SCUOLA DI SANITA’ MILITARE, ISTITUITA IL 1° GENNAIO 1883 IN FIRENZE E DECINE DI OSPEDALI MILITARI, TRA I QUALI L’OSPEDALE DEL CELIO (PRIMA PIETRA NEL 1885, COMPLETAMENTO LAVORI 1891) E L’OSPEDALE MILITARE DI MILANO.

INNUMEREVOLI I CONTRIBUTI DELLA SANITA’ MILITARE IN CAMPO SCIENTIFICO. TRA I PIU’ IMPORTANTI VORREI CITARE QUELLO DEL MAGGIORE MEDICO DELLA MARINA MILITARE VINCENZO TIBERIO, CHE NEL 1895 OSSERVO’ PER PRIMO L’ATTIVITA’ ANTIBATTERICA DELLE MUFFE, RISULTANDO PERTANTO LO SCOPRITORE DELLA PENICILLINA BEN PRIMA DI FLEMING, E UNO DEI PRIMI UTILIZZI CLINICI DEI RAGGI X, AVVENUTO SU UN FERITO PROVENIENTE DALLA BATTAGLIA DI ADUA NEL 1896, SOLO POCHI MESI LA LORO SCOPERTA DA PARTE DI ROENTGEN.

ALTRA PIETRA MILIARE NELLA STORIA DELLA SANITA’ MILITARE E’ STATO IL CONTRIBUTO ALLA LOTTA ALLE MALATTIE INFETTIVE, DAL TEMPO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE FINO AI NOSTRI GIORNI.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE FU LA PRIMA IN OCCIDENTE NELLA QUALE SI EBBE L’INVERSIONE DEL RAPPORTO FRA MORTI IN COMBATTIMENTO E MORTI PER MALATTIE INFETTIVE. FINO AD ALLORA IL NUMERO DEI MORTI PER INFEZIONI ERA SEMPRE STATO DI GRAN LUNGA SUPERIORE A QUELLO DEI MORTI IN COMBATTIMENTO (GUERRA DI SECESSIONE: SU 660.000 CADUTI 2/3 MORIRONO PER MALATTIE INFETTIVE). CIO’ AVVENNE GRAZIE ALL’INTRODUZIONE MASSICIA DI CAMPAGNE DI PROFILASSI. BASTI CITARE LA VACCINAZIONE CONTRO IL COLERA E QUELLA CONTRO LE FEBBRI TIFOIDI, NONCHE’ LA SIEROPROFILASSI ANTITETANICA, CHE PERMISE DI ABBATTERE LA MORTALITA’ PER TETANO DALL’8% A 3 SU CENTOMILA.

UN’ULTIMA NOTAZIONE STORICA PER SOTTOLINEARE IL GRANDE CONTRIBUTO DI SANGUE OFFERTO ALLA PATRIA DAL CORPO SANITARIO DELL’ESERCITO. DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE CIRCA 400 UFFICIALI MEDICI MORIRONO IN COMBATTIMENTO E ALTRETTANTI PERIRONO PER FERITE O MALATTIE NEGLI OSPEDALI. IN PROPORZIONE, IL NUMERO DEGLI UFFICIALI MEDICI CADUTI IN COMBATTIMENTO (23,3 PER MILLE) FU SECONDO SOLO A QUELLO DELLA FANTERIA.

DA QUEI LONTANI GIORNI LA SANITA’ DELL’ESERCITO SI E’ SEMPRE FATTA TROVARE PRONTA A FRONTEGGIARE OGNI POSSIBILE, VARIA ESIGENZA, SIA NEGLI SCENARI BELLICI, SIA NELL’AMBITO DELLE OPERAZIONI DI SUPPORTO ALLA PACE, SIA NELLE MISSIONI DI SOSTEGNO UMANITARIO ALLE POPOLAZIONI CIVILI CHE A PARTIRE DAGLI ANNI 80 DEL SECOLO SCORSO SI SONO SUSSEGUITE QUASI SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITA’. RICORDO SOLO I TEATRI NEI QUALI SONO STATI SCHIERATI OSPEDALI DA CAMPO: LIBANO, SOMALIA, MOZAMBICO, KURDISTAN IRACHENO, BOSNIA – ERZEGOVINA, KOSOVO, IRAQ, AFGHANISTAN, CHAD, HAITI, LIBIA, PER NON PARLARE DI TUTTE LE ALTRE IN CUI LA PRESENZA DEL PERSONALE DELLA SANITA’ DELL’ESERCITO HA COSTITUITO FATTORE DECISIVO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI. IN TUTTE QUESTE OCCASIONI IL PERSONALE DEL CORPO SANITARIO, MEDICI, VETERINARI, FARMACISTI, ODONTOIATRI, PSICOLOGI, INFERMIERI, TECNICI E TUTTI GLI ALTRI OPERATORI DELLE PROFESSIONI SANITARIE HANNO SEMPRE RISPOSTO CON TOTALE ABNEGAZIONE E GRANDISSIMO SPIRITO DI SACRIFICIO.

QUALITA’ QUESTE CHE SONO STATE AMPIAMENTE DIMOSTRATE NEL CORSO DELL’ULTIMA EMERGENZA CHE IL PAESE SI E’ TROVATO AD AFFRONTARE, E DALLA QUALE NON SIAMO ANCORA TOTALMENTE USCITI: LA PANDEMIA DA COVID 19. NON SPENDERO’ MOLTE PAROLE SU QUESTO, DATO CHE SARA’ IL TEMA DI UNA DELLE PRESENTAZIONI CHE POTRETE ASCOLTARE TRA POCHI MINUTI. BASTI CITARE IL CONTRIBUTO FORNITO AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE FIN DALLE PRIMISSIME FASI DELL’EMERGENZA, DAGLI INTERVENTI

NELLE ZONE PIU' COLPITE ALLE CAMPAGNE DI SCREENING E DI VACCINAZIONE, CHE HANNO VISTO ALL'OPERA CENTINAIA DI UOMINI E DONNE NEI DRIVE THROUGH E NEI PRESID VACCINALI DELLA DIFESA E NELL'AMBITO DEI TEAM MOBILI DI VACCINAZIONE, NONCHE' DEI CORRISPETTIVI HUB ORGANIZZATI DAL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE IN TUTTA ITALIA. PER NON PARLARE DEL CONTRIBUTO OFFERTO DAL POLICLINICO MILITARE DI ROMA E DAL CENTRO OSPEDALIERO DI MILANO IN TEMA DI RICOVERO E CURA DI CENTINAIA DI PAZIENTI AFFETTI DALLA MALATTIA. CONSENTITEMI IN QUESTA SEDE DI RINGRAZIARE DAL PROFONDO DEL CUORE TUTTE LE DONNE E TUTTI GLI UOMINI DEL CORPO SANITARIO CHE SONO STATI PROTAGONISTI DI QUESTA GRANDISSIMA E MERITORIA OPERA, DA QUELLI CHE HANNO COORDINATO LO SFORZO A LIVELLO CENTRALE E IN SEDE REGIONALE A TUTTI COLORO CHE HANNO OPERATO SUL CAMPO, A DIRETTO CONTATTO CON LE SOFFERENZE E LE ANGUSTIE CHE HANNO AFFLITTO LA POPOLAZIONE INTERA.

PER FARE FRONTE A TUTTE QUESTE SFIDE LA SANITA' MILITARE HA DOVUTO MODIFICARE PIU' VOLTE LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE. CON LA SOSPENSIONE DELLA LEVA OBBLIGATORIA, SANCITA DALLA LEGGE 23 AGOSTO 2004, N. 226, LA RESPONSABILITA' DEL SUPPORTO SANITARIO E' PASSATA DAL SERVIZIO SANITARIO MILITARE AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. IN FORZA DI CIO', NEL CORSO DEGLI ANNI SUCCESSIVI SI SONO SUSSEGUITI DIVERSI PROVVEDIMENTI IN CHIAVE RIDUTTIVA, CON LA CHIUSURA E/O LA RICONFIGURAZIONE DEGLI OSPEDALI MILITARI, ORMAI NON PIU' NECESSARI. PARALLELAMENTE, IN ARMONIA CON LA PROFESSIONALIZZAZIONE DEL PERSONALE MILITARE, ANCHE PER IL PERSONALE DEL CORPO SI RENDE NECESSARIO RIVEDERE I PRINCIPI CHE NE REGOLAVANO ARRUOLAMENTO, FORMAZIONE E IMPIEGO.

COSI' SIAMO ARRIVATI ALLA SITUAZIONE ATTUALE. NEGLI ULTIMI ANNI, IN TUTTI I PAESI OCCIDENTALI SI E' ASSISTITO AD UNA PROGRESSIVA RIDUZIONE DI PERSONALE SANITARIO, SIA IN CAMPO CIVILE CHE MILITARE, SOPRATTUTTO NEL PERSONALE MEDICO. CIO' NATURALMENTE NON POTEVA NON AVERE CONSEGUENZE ANCHE PER LA SANITA' DELL'ESERCITO. CONSIDERATI LA MISSIONE E I DISCENDENTE COMPITI PREVISTI DAI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN VIGORE, SI STA PROCEDENDO ORMAI DA DIVERSI ANNI A RICONSIDERARE L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE. AD ESEMPIO, E' ORMAI ASSOLUTAMENTE EVIDENTE, ED E' STATO CONFERMATO ANCHE DALLA PANDEMIA, CHE DEVE ESSERE CONFERMATO E ULTERIORMENTE RAFFORZATA LA COLLABORAZIONE CON IL MONDO UNIVERSITARIO E CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, ALLO SCOPO DI OTTENERE MUTUI BENEFICI SIA IN TERMINI DI FORMAZIONE E MANTENIMENTO DELLA CIFRA PROFESSIONALE DEL PERSONALE SANITARIO, SIA DI COMUNANZA DEL BAGAGLIO ESPERIENZIALE ACCUMULATO NEGLI ANNI DA DUE MONDI CHE DEVONO PER FORZA DI COSE INTEGRARSI.

PARALLELAMENTE, LA PANDEMIA HA MESSO IN CHIARA EVIDENZA L'IMPORTANZA DELLA MEDICINA DEL TERRITORIO, QUALCOSA CHE IN AMBITO MILITARE SI TRADUCE NEL SOSTEGNO AI REPARTI, IN TERMINI DI MEDICINA PREVENTIVA E CURATIVA, DI MEDICINA LEGALE, DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' OPERATIVE E ADDESTRATIVE E, ULTIMA MA DI GRANDISSIMO SIGNIFICATO, DI MEDICINA DEL LAVORO. ED E' PER QUESTA RILEVANZA CHE E' IN CORSO UN PROCESSO DI REVISIONE DELL'ORGANIZZAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE, PER RENDERLA SEMPRE PIU' ADERENTE ALLE ESIGENZE DEI COMANDANTI E DEL PERSONALE MILITARE.

CONCLUDO QUESTO MIO INTERVENTO CON L'AUSPICIO DI POTERCI RITROVARE NEI PROSSIMI ANNI A CELEBRARE UNA SANITA' MILITARE SEMPRE PIU' EFFICIENTE, RESILIENTE E PROFESSIONALMENTE AVANZATA, IN GRADO DI RISPONDERE, COME HA FATTO IN QUESTI 189 ANNI, A TUTTE LE SFIDE CHE SI TROVERA' AD AFFRONTARE, AL SERVIZIO DELL'ESERCITO, DELLE FORZE ARMATE E DEL PAESE TUTTO.

VIVA IL CORPO SANITARIO DELL'ESERCITO, VIVA L'ESERCITO, VIVA L'ITALIA!

ROMA 4 giugno 2022

77° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

A tutti un benvenuto al Quirinale.

Rivolgo un saluto al Ministro della Difesa, al Sottosegretario, al Presidente della Commissione Difesa della Camera, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma del Carabinieri e della Guardia di Finanza, ai Presidenti delle Associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma.

Grazie delle vostre parole, signori Presidenti.

Nella ricorrenza del 77° Anniversario della Liberazione – che, dopo gli anni più acuti della pandemia, torniamo a celebrare qui, nel Palazzo del Quirinale – vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento per il vostro impegno quotidiano, che contribuisce, in maniera decisiva a non dimenticare quanti hanno lottato per la difesa degli ideali di indipendenza e di libertà. Si tiene così viva la memoria di uno dei periodi più drammatici della nostra storia, e si trasmettono i valori della Resistenza che consentirono la liberazione del nostro Paese dall'oppressione nazifascista.

Il prossimo lunedì - 25 aprile - dopo aver reso omaggio ai caduti all'Altare della Patria, mi recherò ad Acerra, città che fu profondamente segnata dai combattimenti e dalle rappresaglie delle truppe naziste. Da Acerra, idealmente, abbracceremo tutti gli altri luoghi che videro l'eroismo, la sofferenza e, troppo spesso, la morte di quanti si sacrificarono per consegnarci un Paese libero e democratico. Nelle carceri e nei lager, a Cefalonia come a Montelungo.

Ricordiamo la rivolta in armi contro l'oppressore. Rivolta che fu morale, anzitutto - come ha ricordato il Presidente Buscemi - e poi difesa strenua del nostro popolo dalla violenza che veniva scatenata contro di esso.

Il 25 aprile rappresenta la data fondativa della nostra democrazia, oltre che di ricomposizione dell'unità nazionale, come è emerso dalle parole del Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane. La ringrazio molto, Presidente Betti, delle sue parole. Una data in cui il popolo e le Forze Alleate liberarono la nostra Patria dal giogo imposto dal nazifascismo. Un popolo in armi per affermare il proprio diritto alla pace dopo la guerra voluta dal regime fascista.

A pagare furono, come non mai, le popolazioni civili, contro le quali, in un tragico e impressionante numero di episodi sanguinosi, si scagliò la brutalità delle rappresaglie.

Fu, quella, una crudele violenza contro l'umanità, con crimini incancellabili nel registro della storia, culminati nella Shoah.

Un'esperienza terribile; che sembra dimenticata, in queste settimane, da chi manifesta disinteresse per le sorti e la libertà delle persone, accantonando valori comuni su cui si era faticosamente costruita, negli ultimi decenni, la pacifica convivenza tra i popoli.

Abbiamo assistito, in queste settimane – con un profondo senso di angoscia - a scene di violenza sui civili, anziani donne e bambini, all'uso di armi che devastano senza discriminare, senza alcuna pietà.

L'attacco violento della Federazione Russa al popolo ucraino non ha alcuna giustificazione, come è emerso dalle parole del Ministro Guerini, poc'anzi. La pretesa di dominare un altro

popolo, di invadere uno Stato indipendente, ci riporta alle pagine più buie dell'imperialismo e del colonialismo.

L'incendio appiccato alle regole della comunità internazionale appare devastante; destinato a propagare i suoi effetti se non si riuscisse a fermarlo subito, scongiurando il pericolo del moltiplicarsi, dalla stessa parte, di avventure belliche di cui sarebbe difficile contenere i confini. Per tutte queste ragioni la solidarietà, che va espressa e praticata nei confronti dell'Ucraina, deve essere ferma e coesa.

È possibile che questo comporti alcuni sacrifici. Ma questi avrebbero portata di gran lunga inferiore rispetto a quelli che sarebbe inevitabile subire se quella deriva di aggressività bellica non venisse fermata subito.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nella ricorrenza del 77° Anniversario della Liberazione

Dal "nostro" 25 aprile, nella ricorrenza della data che mise fine alle ostilità sul nostro territorio, viene un appello alla pace. Alla pace, non ad arrendersi di fronte alla prepotenza. A praticare il coraggio di una de-escalation della violenza, il coraggio di interrompere le ostilità, il coraggio di ritirare le forze di invasione. Il coraggio di ricostruire.

La straordinaria conquista della libertà, costata sacrifici e sangue ai popoli europei - e condivisa per molti decenni - non può essere rimossa né cancellata.

Sappiamo anche che la libertà non è mai acquisita una volta per sempre e che, per essa, occorre sapersi impegnare senza riserve.

Vale ovunque. In Europa, in Italia. Il convinto e incondizionato rifiuto di ogni sopraffazione totalitaria, unitamente alla consapevolezza dell'importanza della democrazia, all'affermazione coraggiosa e intransigente del rispetto della dignità umana, al rifiuto di ogni razzismo, alla fedeltà ai propri ideali, sono i valori che ci sono stati affidati dalla Liberazione; e che avvertiamo di dover trasmettere ai nostri figli, ai nostri nipoti, ai giovani europei perché si scongiuri l'atrocità inescusabile della guerra.

È un compito che ben conoscono le Associazioni che voi rappresentate: quello di creare un collegamento tra le generazioni, per assicurare continuità a quei valori, perché il ricordo e

l'esempio non vengano cancellati dal passare del tempo o da improvvisate ricostruzioni che sovrappongono pregiudizi ai fatti.

Lottare contro la sopraffazione, in aperta violazione del diritto internazionale, scongiurare morti ulteriori e sofferenze ulteriori di un popolo aggredito, è una causa comune che ci interpella e ci vede impegnati.

Riflettere sul valore dei diritti dell'uomo, primo fra tutti quello di poter vivere in pace, è il forte messaggio che ci ha consegnato la Resistenza.

Viva la Liberazione, viva la Repubblica, viva l'Italia.

Palazzo del Quirinale, 22/04/2022

Intervento del Gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente di ASSOARMA

Signor Presidente,

le Associazioni d'Arma desiderano esprimerle, per il mio tramite, i sensi della loro gratitudine per essere state qui convocate in questa solenne circostanza.

L'evento che siamo qui riuniti a celebrare ha un profondo significato nel ricordo del contributo di valore e di sangue dei nostri 85mila soldati caduti a Cefalonia, a Porta San Paolo, a Montelungo, sul fiume Senio e nei campi di prigionia.

La conclusione della guerra in Italia - al di là dei contrasti che la precedettero e in parte la seguirono - ha portato al ritorno della democrazia, alla libertà ed al rispetto della persona umana secondo i canoni indicati dalla nostra Costituzione.

Questi principi ci consentono oggi di vivere in un contesto di civiltà di cui vogliamo essere sentitamente orgogliosi. Principi che, per decenni, ci siamo addestrati e preparati a difendere, nel quadro di una grande alleanza, in vista della minaccia che avrebbe potuto incombere sui nostri confini.

Poi la caduta del "muro" aveva aperto prospettive per una pace duratura e per un sereno avvenire. La nostra postura difensiva, le nostre esercitazioni e le nostre preoccupazioni sembravano così solo un vago ricordo del passato, un elaborato ipotetico che aveva perso ormai significato.

Siamo stati quindi indotti a ridimensionare le Forze Armate e ad indirizzarne l'impiego per fini essenzialmente umanitari e di peace keeping.

Il 25 aprile è divenuto così una festa generalmente riconosciuta da tutti gli Italiani per i grandi risultati che, dopo le tante pene del secolo breve, avevamo finalmente conseguito.

La festa di un mondo libero che, con il simbolico avvento della primavera, avevamo raggiunto e conquistato.

Una festa che doveva essere arricchita, quest'anno, dal piacere di trovarci finalmente di nuovo riuniti dopo le costrizioni della pandemia.

Purtroppo non è stato così e il tragico bagliore degli incendi, delle distruzioni e dei bombardamenti contro la popolazione civile è tornato ad illuminare la scena europea, non così lontano dalla nostra terra per non esserne coinvolti direttamente.

Ci siamo sentiti sorpresi e sgomenti perché assaliti da un senso di incredulità, quasi di disperazione.

L'orrore di un'aggressione che ha violato i confini di un paese libero ha richiamato alla nostra memoria i drammi del passato.

Drammi che quelli della mia età ricordano di avere vissuto in prima persona e che credevamo finiti per sempre.

È per questo che sentiamo il dovere, signor Presidente, di esprimere la nostra più profonda riprovazione per quanto è avvenuto, con la più calorosa solidarietà per il paese vittima di questo sopruso.

E alcune componenti dei nostri Sodalizi sono generosamente accorse, sia pure nella dimensione limitata delle rispettive possibilità, per dare sostegno morale e assistenza fisica a chi ne aveva tristemente bisogno.

Solidarietà di cui siamo intimamente convinti al di là di qualsiasi ambiguità nell'enunciazione di artificiose complessità.

Al di là di chi auspica di fatto l'umiliante rinuncia di un popolo al proprio onore violando così, in nome di un inaccettabile pacifismo di maniera, quegli stessi principi di dignità e di amor patrio che hanno fatto, nei secoli, la storia dalle Termopili a Masada, da Camerone a Stalingrado e nelle martoriate città Ucraine.

Non sappiamo quanto a lungo il conflitto si protrarrà e quale ne sarà l'esito.

Ma, comunque si svolga questo contrasto così sproporzionato fra una grande potenza ed uno stato certamente assai più debole ci sostiene un atto di fede.

Nel medio-lungo termine non potrà mancare un risultato – fortemente voluto da tutto un popolo - che assicurerà ancora una volta il prevalere della giustizia, dell'indipendenza e della libertà sulla violenza e sull'oppressione.

L'assoluta superiorità dei valori morali che ne sono espressione è infatti un faro di civiltà insopprimibile come la storia ci ha sempre insegnato.

Quanto avviene in questo momento in Ucraina ci suggerisce infine alcune considerazioni, anche se non così rilevanti come la guerra in atto. È tuttavia necessario formularle ai fini dell'equilibrio nell'ambito dei nostri Sodalizi.

Mi riferisco alla ritirata che coinvolse i nostri soldati in terra di Russia e subito dopo proprio in Ucraina, tra la fine del '42 e i primi del '43 con il dramma che ne conseguì e che tutti ricordiamo con emozione.

In proposito, Signor Presidente, sento il dovere di riportarle un appello accorato delle Associazioni d'Arma.

Il valore del soldato italiano ed il sacrificio dei tanti caduti nell'adempimento del dovere meritano di essere infatti parimenti riconosciuti a tutti i combattenti, siano essi di pianura o di montagna, del nord o del sud.

Questo per smentire recenti discriminazioni che offendono il senso più profondo dei nostri sentimenti, con uno spirito di solidarietà e di amor patrio che deve farci sentire tutti uniti soprattutto nel momento drammatico che stiamo vivendo.

Grazie.

VITA ASSOCIATIVA

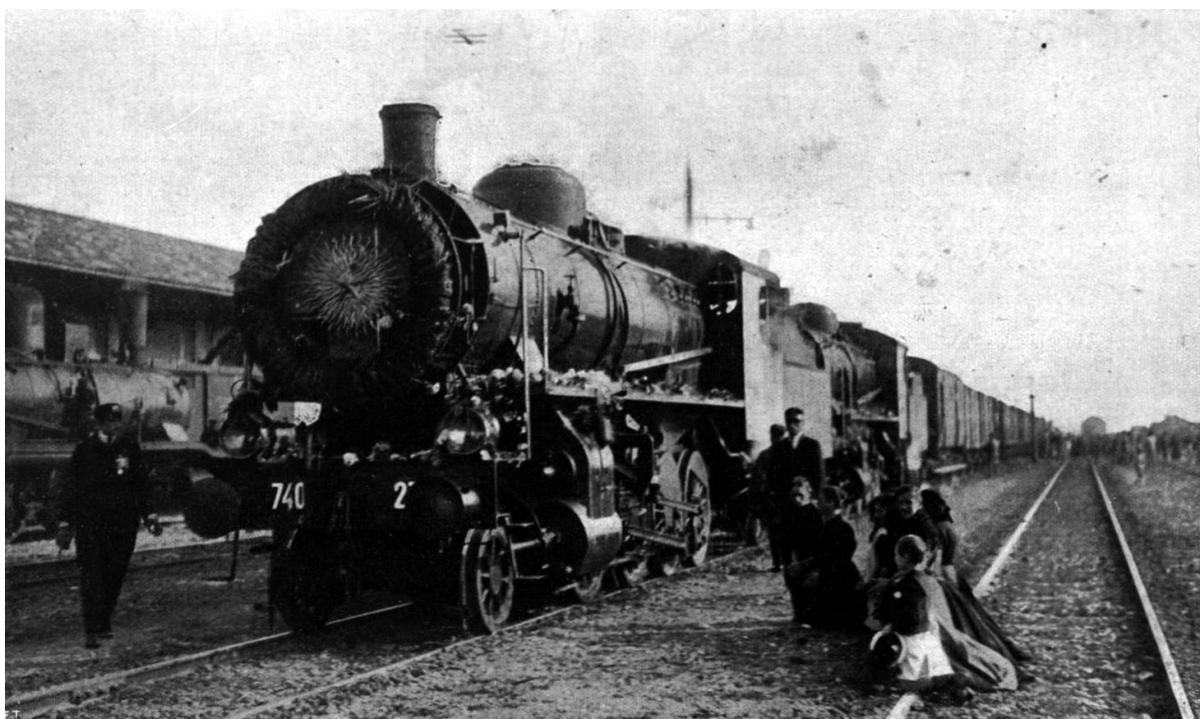
DALLA PRESIDENZA NAZIONALE ANSMI

La rievocazione della traslazione del Milite Ignoto a Roma

Come egregiamente ricordato in una memoria scritta sul Notiziario della sezione ANSMI di Bari, e riportata integralmente nello spazio dedicato a questa Sezione, il 4 novembre di 100 anni fa ebbe luogo la tumulazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria. Dopo la prima guerra mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo Combattente, caduto con le armi in pugno. In Italia l'allora Ministero della Guerra dette incarico ad un'apposita commissione di esplorare tutti i luoghi nei quali si era combattuto e di scegliere una salma ignota e non identificabile per ognuna delle principali zone del fronte: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare.

Undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, furono trasportate nella Basilica di Aquileia, ove fu compiuta la scelta tra undici bare identiche. L'onore della scelta fu affidato ad una donna di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio – disertore dell'esercito austriaco e volontario nelle fila italiane – era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato.

Il Feretro prescelto fu trasferito a Roma su ferrovia, con un convoglio speciale a velocità ridotta sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, ricevendo gli onori delle folle presso ciascuna stazione e lungo gran parte del tracciato.



Il treno per la traslazione del Milite Ignoto



La folla si inginocchia al passaggio del treno



Il corteo in via Nazionale

Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, con il Re in testa, e le Bandiere di tutti i reggimenti attesero l'arrivo del convoglio nella Capitale d'Italia e mossero incontro al Milite Ignoto per rendere solenne omaggio. Il Feretro fu poi scortato da un gruppo di dodici decorati di Medaglia d'Oro fino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, al cui interno rimase esposto al pubblico.

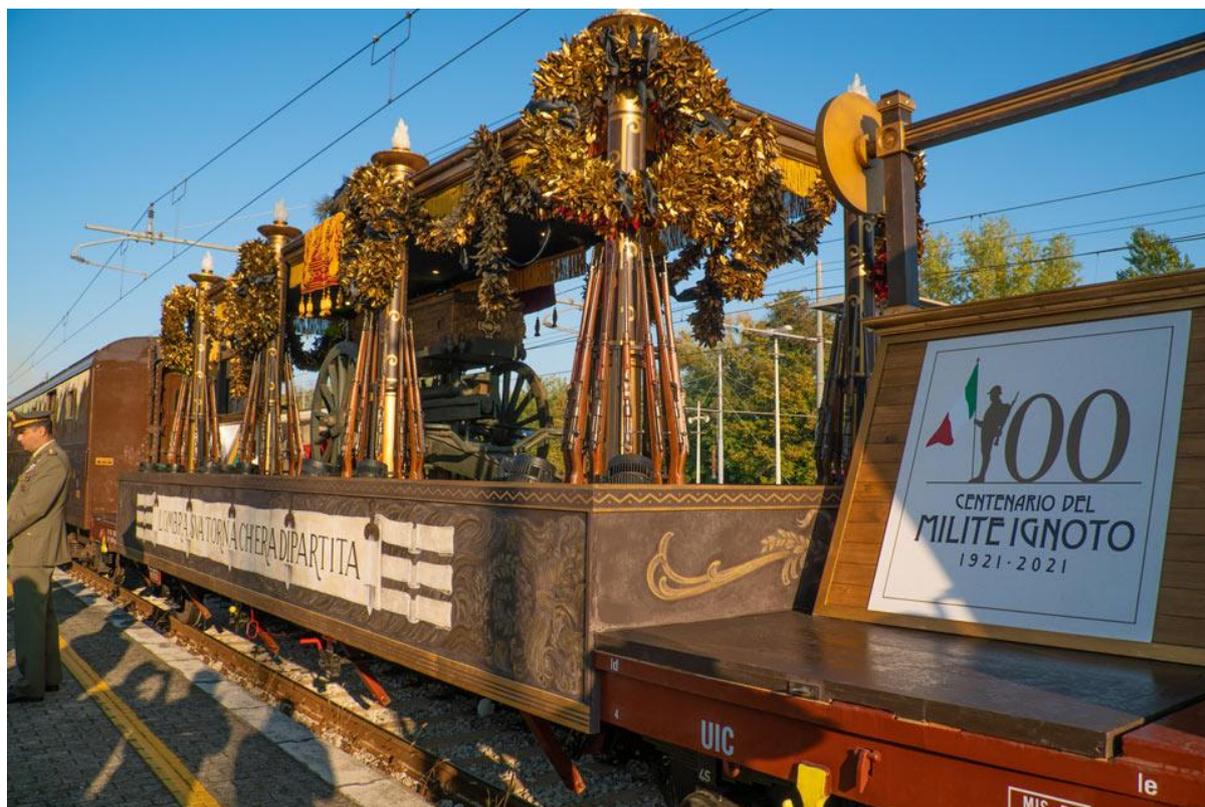


Le bandiere dei reggimenti rendono gli onori alla salma al momento della tumulazione

La tumulazione del Milite Ignoto avvenne il 4 novembre 1921 con una solenne cerimonia. Più di trecentomila persone accorsero per quel giorno a Roma da ogni parte d'Italia e più di un milione di italiani riempì le strade della Capitale. Il corteo percorse Via Nazionale, lungo la quale erano scagliate rappresentanze di tutte le armi e di tutti i servizi dell'Esercito. Dinanzi all'Altare della Patria, in piazza Venezia, uno smisurato picchetto fu schierato in quadrato, mentre 335 Bandiere dei reggimenti attendevano il Feretro. Prima della tumulazione, un soldato semplice pose sulla bara l'elmetto da fante. I militari presenti e i rappresentanti delle nazioni straniere erano sull'attenti, e tutto il popolo in ginocchio. Il feretro del Milite Ignoto fu quindi inserito nel sacello e così tumulato nel monumento che poteva ora ben dirsi Altare della Patria.

La rievocazione del viaggio del Milite Ignoto

A distanza di 100 anni dalla traslazione della salma del Milite Ignoto, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario di tale avvenimento, il Ministero della Difesa, in collaborazione con il Gruppo FS Italiane, ha voluto organizzare un viaggio rievocativo del Treno della Memoria, che ha ripercorso le principali tappe compiute dal convoglio di un secolo fa, che nel 1921 portò a Roma le spoglie del Milite Ignoto poi tumulato nell'Altare della Patria, quale testimonianza di tutti i caduti e dispersi italiani sui fronti della Grande Guerra.



Il Treno della Memoria rievocativo del viaggio del Milite Ignoto nella stazione di Aquileia

Partito lo scorso 29 ottobre dalla Stazione di Cervignano Aquileia, il treno ha raggiunto Gorizia, poi Udine e Treviso, per arrivare alla Stazione di Venezia Santa Lucia. Sabato 30 è giunto a **Bologna Centrale**, dove è rimasto fino alle 23:30. Il 31 ottobre il treno si è rimesso poi in moto verso Firenze Santa Maria Novella, percorrendo l'ottocentesca ferrovia Porrettana.



Il treno della Memoria in partenza dalla Stazione di Cervignano



Il treno nella stazione di Firenze Santa Maria Novella

Durante la tappa a Firenze, il Consigliere ANSMI di Firenze Brig. Gen. me. F. Di Pirro ha presenziato al passaggio del Treno del Milite Ignoto, rendendo omaggio al Valore di questo

transito presso la Stazione di Santa Maria Novella in Firenze. Domenica 31 ottobre il Treno della Memoria è rimasto fino alle 21 nella stazione fiorentina, per poi ripartire alle 23:50 alla volta di Arezzo, dove è giunto nelle prime ore del 1° novembre. Ripartito da Arezzo alle 22:30 per l'ultima tappa, il treno della Memoria è giunto a Roma il 2 novembre alle 11 del mattino, dove il convoglio è stato accolto dalle alte Autorità dello Stato.



Il treno rievocativo in arrivo alla stazione Roma Termini

Il Milite Ignoto Cittadino d'Italia

Per commemorare la traslazione del Milite Ignoto, avvenuta cent'anni fa, il 4 novembre del 1921, nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma, 3843 Comuni hanno deciso di conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Più di duecento amministrazioni comunali hanno scelto inoltre di intitolare al Milite ignoto, Medaglia d'Oro al valor Militare, una via, una piazza o un altro spazio cittadino. Lo hanno fatto nell'ambito del "Progetto Milite Ignoto, Cittadino d'Italia", promosso dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia in collaborazione con l'ANCI nazionale e il Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA). Tra le adesioni spiccano quelle di ben 18 capoluoghi di Regione e di una novantina di capoluoghi di provincia, oltre a numerosi piccoli centri di ogni angolo del Paese.

CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO				
PERCENTUALE DEI COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PROGETTO «MILITE IGNOTO, CITTADINO D'ITALIA»				
	Regione	Totale Comuni	Comuni aderenti	% aderenti
1	Liguria	234	234	100%
2	Valle d'Aosta	74	74	100%
3	Veneto	563	426	76%
4	Emilia-Romagna	330	225	68%
5	Marche	225	141	63%
6	Puglia	257	157	61%
7	Friuli Venezia Giulia	215	127	59%
8	Toscana	273	141	52%
9	Lazio	378	198	52%
10	Sicilia	391	196	50%
11	Piemonte	1.181	588	50%
12	Basilicata	131	64	49%
13	Sardegna	377	179	47%
14	Umbria	92	43	47%
15	Abruzzo	305	130	43%
16	Molise	136	56	41%
17	Lombardia	1.506	539	36%
18	Campania	550	192	35%
19	Trentino-Alto Adige	282	88	31%
20	Calabria	404	85	21%
		7.904	3.883	49%

Fonte: Gruppo delle Medaglie d'Oro al valor militare d'Italia a 01/02/2022
Elaborazione OsservatoreLibero.it

L'iniziativa rientra nelle celebrazioni per il Centenario del Milite Ignoto, aperte lo scorso 2 giugno presso la Sala Bandiere dell'Altare della Patria, e proseguirà fino al 2 giugno 2022, conclusione dell'anno di celebrazioni.

CONSIGLIO NAZIONALE A.N.S.M.I.

Gli onori ai caduti della Sanità Militare

Il mattino del 6 novembre 2022, alla presenza di una delegazione di rappresentanti di numerose sezioni ANSMI e di numerosi soci, si è svolta nel comprensorio di Villa Fonseca la cerimonia della resa degli Onori al cippo dedicato ai Caduti della Sanità Militare. Dopo la lettura della Preghiera della Sanità Militare il Presidente Nazionale ANSMI, Ten. Gen. Francesco Tontoli, ha proceduto alla deposizione di una corona d'alloro. Le due foto sottostanti ritraggono due momenti della cerimonia.



Riunione annuale del Consiglio Nazionale ANSMI

Il 6 novembre 2022 si è tenuta la riunione annuale del CONSIGLIO NAZIONALE per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Intervento del Presidente Nazionale
2. Relazione dell'Amministratore Generale
 - Bilancio consuntivo E.F. 2020 e preventivo E.F. 2021 della Presidenza Nazionale.
 - Bilanci consuntivi delle Sezioni Provinciali art. 25 comma c.
 - Quota associativa annuale; quota per la Presidenza Nazionale, modalità e tempistiche di versamento.
3. Relazione del Segretario Generale
 - Segnalazioni periodiche (artt. 29-25 comma a, b, d dello Statuto);
 - Aggiornamento Banca dati cariche sociali (Delegazioni, Sezioni Provinciali e Sezioni) e aggiornamento banca dati dei soci A.N.S.M.I.
 - Sito internet della Presidenza Nazionale;
 - Proposta di decorazione O.M.R.I.: modalità e tempistiche
 - Indicazioni sulla presentazione dei progetti annuali finanziati dal Ministero della Difesa.
4. Intervento del Vice Presidente Nazionale E.I. - Regolamento Attuativo (art. 33 dello Statuto)
 - Delibera per approvazione.
5. Intervento del Vice Presidente Nazionale M.M.
6. Intervento del Vice Presidente Nazionale A.M.
7. Intervento del Vice Presidente Nazionale CC.
8. Intervento del Presidente della Commissione Storico Museale.
9. Intervento del Presidente della Commissione Nazionale Grandi Rischi e Maxi Emergenze.

10. Intervento del Presidente della Commissione Nazionale "Progetti educativi e formativi".
11. Interventi dei Delegati Regionali.
12. Conclusione dei lavori.

Alla riunione hanno partecipato:

Presidente Nazionale - Ten.Gen.me Francesco Tontoli
Comandante di Sanità e Veterinaria – Magg.Gen.me Massimo Barozzi
Vice Presidente Nazionale E.I. - Brig.Gen.me Massimo Cesqui
Vice Presidente Nazionale M.M. - Amm.Isp. Capo Vincenzo Martines
Vice Presidente Nazionale A.M. - Gen.Isp CSA Domenico Cioffi
Vice Presidente Nazionale CC - Gen.D CC Luca Semeraro
Segretario generale - Brig.Gen.farm Vincenzo Barretta
Amministratore generale - Brig.Gen.ammcomm Luigi Paglione
Consigliere Nazionale - 1° M.llo Lgt. Umberto Pace
Direttore Notiziario Presidenza Nazionale - Brig.Gen. Mario Peragallo
Delegato Regionale Piemonte-Valle d'Aosta Cap.me A.M. Giachino
Delegato Regionale Veneto-Trentino Alto Adige Ten.com CRI Mario Palermo
Delegato Regionale Friuli Venezia Giulia Ten.Col.me Giuseppe Reina (in collegamento telematico)
Delegato Regionale Toscana Brig.Gen.me Donato Salvucci
Delegato Regionale Lazio-Umbria Col. Nunzio Scolamacchia
Delegato Regionale Campania Ten.Col. Bernardo Maria De Martino
Delegato Regionale Puglia-Basilicata Ten.me Domenico Palladino per delega del prof. Paolo Restuccia
Delegato Regionale Calabria Cap.me Giovanni Petracca per delega del Col.farm. Vincenzo Alcaro
Delegato Regionale Sicilia Brig.Gen.me Carlo Cerrocchi

Rinnovo delle cariche della Presidenza Nazionale ANSMI

In data 11 dicembre 2021 si sono tenute le votazioni per il rinnovo delle cariche presso la Presidenza Nazionale ANSMI. Sono risultati eletti:

Presidente Ten. Gen. Me. Francesco Tontoli;

Vice Presidenti Brig. Gen. Massimo Cesqui per l'Esercito, Amm. Isp. Capo Vincenzo Martines per la Marina Militare, Gen. Isp. Domenico Cioffi per l'Aeronautica Militare, Gen. Div. CC Luca Semeraro per l'Arma dei CC, Gen. Div. Beniamino Colagrosso per la Guardia di Finanza.

Consiglieri nazionali Amm. Isp. Giovanni Maria Fascia, Brig.Gen. Mario Stefano Peragallo, Prof. Emanuele Rossetti, 1^ M.llo Lgt. Umberto Pace, 1^ M.llo Lgt. Angelo Spanu.



Il tuo 5x1000 all'A.N.S.M.I.

codice fiscale 90113640321

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI VERRUA SAVOIA

Conferimento della cittadinanza onoraria

Mercoledì 8 dicembre 2021, nel giorno dell'Immacolata, si sono svolte le celebrazioni in Piazza del Municipio a Verrua Savoia con la consegna delle targhe per la cittadinanza onoraria al Gruppo Alpini, alla locale Sezione ANSMI e all'associazione di volontariato "Senza Fili Senza Confini".



Nella sua allocuzione, il Sindaco di Verrua Savoia, Mauro Castelli, ha ricordato che le tra associazioni si sono sempre impegnate a favore della comunità locale, in particolare nel periodo della pandemia, sostenendo le iniziative del Comune.

La cittadinanza onoraria alla Sezione ANSMI di Verrua Savoia è stata conferita con la seguente motivazione, incisa sulla targa consegnata al Presidente della Sezione Cap. com. CMV-CRI Massimo Cappone:

“Per la meritevole e costante attività al servizio del Comune di Verrua Savoia, per la continua presenza nel corso dell'emergenza sanitaria, per l'impegno incondizionato speso a favore della comunità verruense e per l'esempio offerto nel far vivere i valori della nostra società”.

Il Presidente Nazionale ANSMI, Ten. Gen. Francesco Tontoli, ha espresso al Presidente della Sezione ANSMI di Verrua

Savoia e a tutti i soci della Sezione il più vivo apprezzamento e compiacimento per il prestigioso riconoscimento ricevuto.



Conferimento dell'Attestato di Ringraziamento

da parte del Comune di Verrua Savoia al locale Gruppo ANSMI con la seguente motivazione:

“In segno di stima e riconoscimento per il sostegno durante l'emergenza Covid.19”.

Verrua Savoia, 2 giugno 2022

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI TORINO

L'Istituto Italiano dei Castelli, in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - ha realizzato una mostra sui presidi militari, religiosi e ospedalieri di Cagliari. Una parte importante della mostra è dedicata all'attuale Dipartimento Militare di Medicina Legale di Cagliari, storica sede dell'Ospedale Militare della città. Dai pannelli illustrativi della mostra, alla cui realizzazione ha contribuito il capitano medico Giuseppe Carro, membro del Comitato Scientifico della mostra e socio della Sezione Provinciale ANSMI di Torino, traiamo alcune informazioni sulle vicende storiche dell'ospedale Militare di Cagliari.



Foto aerea a 45° del complesso di San Michele, che evidenzia la Caserma Amerigo De Murtas, sede dell'Ospedale Militare di Cagliari

L'ospedale militare detto di "San Michele" fa parte dell'omonimo complesso gesuita, situato a Stampace, uno dei quartieri storici di Cagliari. Il complesso, realizzato alla fine del XVII secolo, è costituito da tre edifici: la Chiesa, il convento e l'ex noviziato, ora sede dell'Ospedale.

A partire dall'inizio del Novecento, il complesso ha subito numerosi interventi di restauro e di recupero: rifacimento delle coperture dell'ex convento (1902); riadattamenti delle strutture alla nuova funzione di ospedale con la ricostruzione di solai (1910), l'apertura di nuovi vani illuminati (1916) e collegamenti tra i corpi di fabbrica (1927-28); lavori di consolidamento (1933); lavori di riadattamento dei sottotetti (1974-75); conservazione e manutenzione ordinaria (1983).

Il presidio della Sanità militare a Cagliari ebbe origine nel 1822, durante il Regno di Vittorio Emanuele I (1814-1824), quando furono istituiti gli Ospedali Reggimentali.

Durante il Regno di Carlo Alberto (1831-1849) il Servizio Sanitario Militare subì radicali e importanti riforme. In particolare, il 4 giugno 1833 fu emanato con Regio Decreto il Riordinamento del personale e del servizio militare in tempo di pace, con cui veniva istituito nel Regno di Sardegna il Corpo Sanitario Militare. Nell'ambito di tale riforma, fu istituito un



Consiglio Superiore di Sanità, ed agli Ufficiali Medici fu richiesto di conseguire la doppia laurea in Medicina e in Chirurgia; dal 24 dicembre 1831, gli Ospedali Reggimentali furono aboliti e sostituiti dagli Ospedali Divisionali, presso i quali il servizio era disimpegnato dai Medici di Presidio, a loro volta rappresentati da medici civili avventizi, assunti con speciali convenzioni presso le singole Divisioni Militari.

Con Carta Reale del 24 settembre 1836, Carlo Alberto dispose che, dal 1° gennaio 1837, i quattro Ospedali Reggimentali della guarnigione di Cagliari fossero trasformati in Infermerie Reggimentali e sostituiti da un Ospedale Militare divisionale, ubicato nell'ex Convento degli Agostiniani, sito nell'allora via Sant'Agostino (attuale via Baylle ed ex Distretto Militare). Primo Direttore del neo-costituito Ospedale fu il Colonnello Giuseppe Amat di San Filippo, ufficiale non medico, Comandante della Piazza di Cagliari.

Nel dicembre del 1846 il Re ordinava la costruzione di un nuovo Ospedale Divisionario della Città di Cagliari, da erigersi sulla sommità delle rocche di

San Guglielmo. In attesa dell'inizio dei lavori, nel 1848 l'Ospedale Militare di Cagliari fu trasferito in via provvisoria nei locali del confiscato Noviziato dei Gesuiti di San Michele. In realtà, la nuova fabbrica non fu mai avviata, e così il convento di Stampace rimase in via definitiva sede dell'Ospedale Militare di Cagliari.

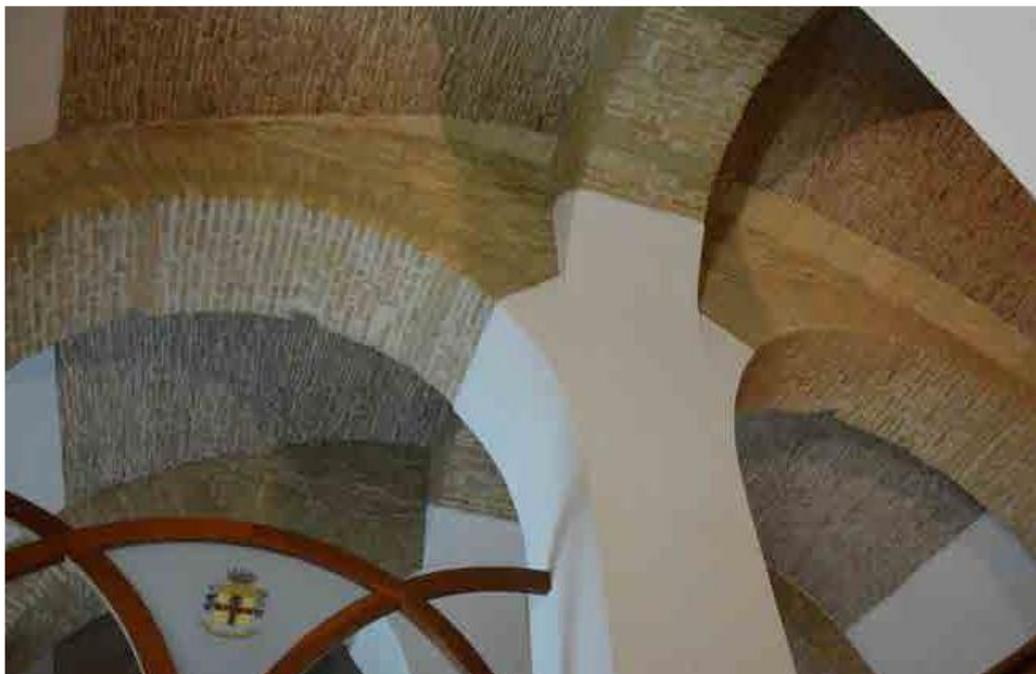
Nel 1873 l'Ospedale Militare di Cagliari assunse la denominazione di Ospedale Militare succursale della Direzione di Sanità di Roma e nel 1892 quella di Ospedale Principale Militare. l'edificio adibito ad Ospedale aveva due piani e 15 corsie con capienza massima di 225 letti. i ricoverati erano mediamente un'ottantina, affidati alle cure di un tenente colonnello medico, direttore, di un maggiore medico, di un capitano medico e di due tenenti medici, assistiti da 6 suore di carità ed una in soprannumero, oltre a 44 soldati addetti, compresi due sott'ufficiali del servizio sanitario. Aveva farmacia propria con due farmacisti militari. Nel 1919 assunse la denominazione di Infermeria Presidiaria e nel 1925 quella di Ospedale Militare Secondario in sede di Comando di Divisione.

Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale ridivenne Ospedale Militare Principale e mantenne tale denominazione sino al 1948.

A partire dalla seconda metà del 1951 l'Ospedale Militare di Cagliari subì una serie di trasformazioni ordinarie, fino ad assumere nel 2000 la denominazione di Centro Militare di Medicina Legale e, dal 2007, quello attuale di Dipartimento Militare di Medicina Legale tipo A.

Negli ultimi anni del secolo scorso, prima di assumere la denominazione di Centro Militare di Medicina Legale, l'Ospedale Militare di Cagliari disponeva di un Reparto Medicina, di un

Reparto Chirurgia e di un Reparto Osservazione, con 40, 60, 85 posti letto rispettivamente, per un totale di 185 posti letto. Nell'Ospedale erano funzionanti i gabinetti specialistici di analisi, oculistico, dermosifilopatico, otorinolaringoiatrico, radiologia, cardiologia, angiologia e diagnostica vascolare, stomatologia, neurologia, ed un consultorio psicologico.



Pilastri e sottarchi di consolidamento della preesistente volta a botte, caratterizzante la copertura del locale ora adibito a Circolo Ufficiali



L'Ospedale Militare di Cagliari, come quello di Torino, fu inizialmente intitolato al medico-chirurgo Alessandro Riberi, nato a Stroppo nel 1794 e morto a Torino nel 1861. Nel 1971 l'Ospedale Militare di Cagliari ha avuto una nuova intitolazione al Tenente Medico Amerigo De Murtas (foto a sinistra), nato a Jerzu il 29 marzo 1880 e caduto in Libia nella battaglia di Henni il 23 ottobre 1911 durante la guerra Italo-Turca.

Il giovane medico avrebbe potuto salvarsi se solo si fosse unito a quanti fuggivano nell'avanzare delle truppe nemiche. Ma la sua salvezza avrebbe implicato l'abbandono sul campo dei feriti, dei quali si sentiva direttamente responsabile, e aveva preferito rimanere al suo posto, scrivendo con il suo sacrificio una pagina di commovente solidarietà umana, oltre che di dedizione professionale e senso del dovere.

Venne sepolto nel piccolo cimitero di guerra che i Bersaglieri costruirono in quella località: sulla sua tomba fu posta una lapide di marmo con il nome e una croce di bronzo. Il 20 marzo 1913 gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Solo negli anni Settanta, i resti furono traslati a Jerzu nel cimitero monumentale della sua cittadina natale, per l'interessamento del Sindaco Gigino Loi, suo nipote per parte di madre. Fra i numerosi illustri medici militari che prestarono servizio nell'Ospedale Militare di Cagliari ricordiamo in particolare il Generale Tommaso Lisai (nella foto) ed il colonnello medico Ignazio Satta.



Laureatosi con lode nel 1939 in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Sassari, Tommaso Lisai nel 1940 frequentò il Corso Allievi Ufficiali Medici di Completamento presso l'allora Scuola di applicazione di Sanità Militare in Firenze, divenendo Sottotenente di Completamento. Durante il Secondo Conflitto Mondiale fu inviato in Tunisia con il 5° Reggimento Bersaglieri e, fatto prigioniero, vi rimane fino al rimpatrio, prestando servizio nei campi di concentramento dei prigionieri italiani. Nel 1945 iniziò la sua attività di chirurgo presso l'Ospedale Militare di Cagliari in qualità di assistente del Reparto Chirurgia, del quale diventò poi Capo Reparto. Negli anni Cinquanta si specializzò in Urologia presso l'Università degli Studi di Cagliari ove fu chiamato ad insegnare 'Chirurgia di Guerra' presso la Scuola

di Specializzazione di Chirurgia Generale. Lo sviluppo della sua carriera lo portò in seguito a dirigere l'Ospedale Militare Principale di Milano e poi quello di Roma. Divenne quindi direttore di Sanità del Comando Militare Territoriale della Regione Militare Centrale, assumendo poi l'incarico di Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito e contemporaneamente quello di Direttore Generale della Sanità Militare.



Laureatosi in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Cagliari nel 1956, il Ten. Col. me. Ignazio Satta (nella foto a destra nel 1983 nell'Ospedale da campo n. 101 a Beirut, insieme al Cap. me. Beniamino Bruzzese) fu ammesso nel 1957 quale Allievo Ufficiale di Complemento alla Scuola di Sanità Militare di Firenze. Destinato al servizio di prima nomina presso l'Ospedale Militare di Cagliari. Nel 1966 acquisì il titolo di specializzazione in 'Chirurgia Generale' con il massimo dei voti. La sua carriera proseguì rapidamente diventando Maggiore nel 1970, Tenente Colonnello nel 1971 e Colonnello dal 1984. Nel 1972, a seguito di pubblico concorso, fu abilitato a ricoprire il posto di Primario di Chirurgia. Dal 23 febbraio al 26 maggio 1983 prestò servizio presso l'Ospedale da campo del Raggruppamento Italiano per la forza di pace in Libano. Per la sua qualificata opera ricevette l'Encomio del Capo di

Stato Maggiore dell'Esercito e la Croce Commemorativa del Ministro della Difesa.
Dal 1985 al 1987, anno in cui scomparve prematuramente, si distinse per il suo operato presso l'Ospedale Militare di Cagliari, come Ufficiale Medico, Capo Sezione Chirurgia.

Il Cimitero Militare Italiano di Breslavia

Breslavia, città del Voivodato della Bassa Slesia in Polonia, come molte altre località nel cuore dell'Europa, ospita nella parte sud dell'agglomerato urbano, all'interno del parco Grabiszynski, un Cimitero Militare Italiano. Si tratta di un luogo di sepoltura severo, molto sobrio, con lapidi tutte uguali, di piccole dimensioni, senza particolari ornamenti, realizzate in pietra carsica proveniente dai campi di battaglia della Grande Guerra. I costi furono totalmente coperti dal governo italiano, e i lavori di costruzione iniziarono nel 1927; il complesso fu inaugurato il 2 novembre 1928 alla presenza del console italiano in Polonia Armando Deniga.



Il Cimitero si sviluppa su un'area pressoché rettangolare, attraversata da due viali perpendicolari; all'incrocio di essi è posto un monumento commemorativo, un obelisco opera dello scultore Angelo Negretti, sulla cui base è apposta la scritta: "Pax. L'Italia ai suoi figli caduti nella guerra mondiale MCMXV- MCMXVIII".



In questo cimitero riposano 1017 soldati italiani che furono catturati dopo la disfatta di Caporetto e deportati nella parte orientale dell'impero germanico e nella Bassa Slesia per essere smistati nei vari campi di prigionia presenti in circa settanta diverse località. Quasi tutti morirono di stenti, freddo, fame e malattia; le loro spoglie furono portate a Breslavia per dare loro una degna sepoltura in un unico luogo.

Dopo l'8 settembre 1943 molti soldati che non avevano accettato di combattere al fianco dei tedeschi furono arrestati e deportati. Tra questi, venti trovarono la morte (probabilmente fucilati) a Breslavia, e furono qui sepolti.

Negli anni del dopoguerra il cimitero fu dimenticato e abbandonato, ma nel 1956, con la ripresa dei rapporti tra i due stati, il sito fu riportato allo stato originario.



A.M. Giachino

Pisanki, le uova pasquali della Polonia simbolo di vita, giovinezza, forza e amicizia

La tradizione polacca delle uova decorate da scambiarsi il giorno di Pasqua e chiamate *pisanki*, dal verbo *pisac* (scrivere o dipingere), risale a circa mille anni fa. I manufatti più antichi, ritrovati a Ostròwek, sono databili tra il X e il XIII secolo e la storia, riportata nella *Chronica Polonorum* del 1200, racconta che l'usanza di dipingere le uova fu introdotta da Santa Maddalena.



Si utilizzano uova di gallina, anatra, oca, struzzo, prima accuratamente svuotate del loro contenuto.



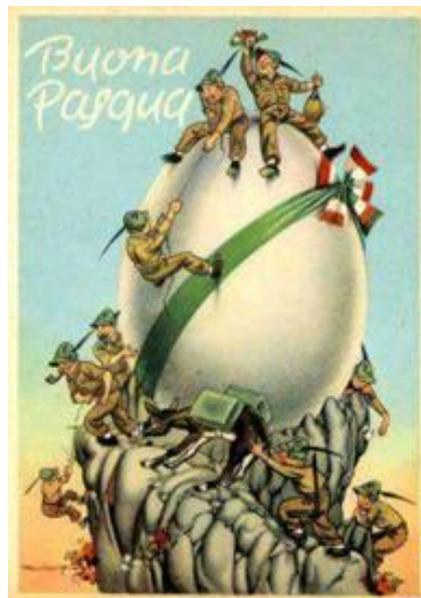
Le tecniche per realizzarli sono molteplici: la più tradizionale, definita *batik* consiste nel decorare la superficie dell'uovo con la cera, distribuita con un ago o con un apposito strumento di metallo munito di serbatoio. In seguito l'uovo viene immerso in una soluzione di colorante naturale (bucce di cipolla per il rosso, barbabietola rossa per il rosa, germogli di segale o bietole per il verde, corteccia di melo per il giallo, frutti di bosco per il viola, ecc.). Quando il colore ha fatto presa, l'uovo viene riscaldato, in modo da rimuovere la cera, ottenendo così una decorazione tenue e delicata. Altro metodo è quello del “*sottaceto*”: l'uovo è posto in una soluzione colorante, dopodiché viene decorato con la cera e in seguito immerso in una soluzione acidulata che asporta il colore non coperto dalla cera, che in un successivo passaggio è rimossa con il calore. I due processi possono essere ripetuti con il medesimo uovo e con differenti tinture in modo da ottenere *pisanki* multicolori.

Un altro metodo utilizzato è quello dell'incisione: le uova, chiamate *kroszonki* sono prima tinte e poi delicatamente incise con motivi floreali o geometrici. Altra tecnica è quella del *decoupage*: disegni di vario genere ritagliati o elementi di passamaneria sono applicati sulla superficie. Accanto a queste lavorazioni tradizionali, molto d'effetto ma estremamente delicate, attualmente le uova sono prodotte con diversi materiali quali legno, pietra, cartapesta, uncinetto, pasta di sale, ecc., dipinte con vivaci colori o addirittura decorate con ambra e pietre dure.

In questo periodo i *pisanki* sono i complementi tipici delle tavole e delle case in tutte le famiglie: non sono solamente un elemento caratteristico della Pasqua polacca, ma sono parte di una tradizione secolare che si mantiene nel tempo.

A.M. Giachino

Per rimanere in tema di festività Pasquali, alleghiamo due immagini di molti anni fa pervenute dalla sezione ANSMI di Torino, che fanno capire lo spirito in cui fu vissuta la ricorrenza della prima Pasqua di guerra nel corso del primo conflitto mondiale.



DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI TRIESTE

Premio “Pierino Addobbati”

Come è noto, in virtù della quadruplica “Alleanza”, denominata “CARTA DI TRIESTE PER I GIOVANI”, con l’istituzione “Premio Pierino Addobbati” si è realizzato un progetto sociale che si prende cura dei giovani – nostra missione iniziale -, della loro salute psicofisica, del futuro loro e della comunità.

L’ALLEANZA è sorta e avviata nel 2018 con tanto entusiasmo da quattro Enti: Commissariato del Governo nella Regione FVG, ANSMI Sez. di Trieste, Dirigenza scolastica e Consulta Provinciale degli Studenti (CPS) di Trieste. Così, dal progetto "Premio Pierino Addobbati con associata conferenza di Medicina Preventiva del 2006, è nata l'Alleanza, denominata, come già detto, "Carta di Trieste per i Giovani" perché comprende gli interessi dei giovani: oltre alla difesa della salute psico-fisica, il profitto culturale e lo sviluppo psico-attitudinale del singolo



studente per la loro migliore formazione possibile funzionale al lavoro, missione della Scuola ed eminente interesse dello Stato. La foto a sinistra ritrae l’Amm. Isp. Capo Vincenzo Martines nel momento in cui porta il saluto della Presidenza Nazionale dell’ANSMI alla XII edizione del Premio Pierino Addobbati nel 2019. Al suo fianco, il

Presidente della Sezione ANSMI di Trieste, Ten. Col. med. *Uff.* Giuseppe Reina.

All’evento erano presenti le Autorità della Regione, del Comune, della Dirigenza e la neo eletta Consulta Provinciale degli Studenti di Trieste, il cui logo campeggiava nel salone di rappresentanza. Il Commissario del Governo Valerio Valenti ha poi concluso la cerimonia.

Purtroppo le attività relative al “Premio Pierino Addobbati” hanno in seguito subito un arresto a causa dell’emergenza per Covid-19 sia nel 2020, che successivamente nel 2021. L’auspicio di tutti i soci ANSMI è che nel corrente anno, nonostante tutte le incognite del momento attuale, l’importante iniziativa del “Premio Pierino Addobbati” possa riprendere il suo regolare corso.

MSP



Il tuo 5×1000 all’A.N.S.M.I.

codice fiscale 90113640321

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI FIRENZE

Celebrazione del Centenario del Milite Ignoto

Sabato 30 ottobre 2021 è stata officiata a Firenze, all'Abbazia di San Miniato al Monte, la Santa Messa dedicata al Milite Ignoto ed ai tanti morti "senza nome" della storia. Al termine della cerimonia religiosa, il giardino della rimembranza, sito all'angolo di via delle Porte Sante e di viale Galileo, è stato intitolato al Milite Ignoto. Il 18 ottobre 2021 il Comune di Firenze aveva conferito al Milite Ignoto la cittadinanza onoraria.

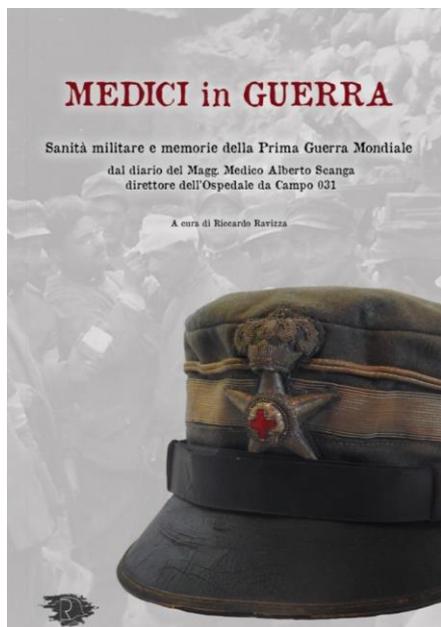


Festa del 4 novembre 2021

Nel corso della cerimonia del 4 novembre 2021 per la ricorrenza della Vittoria, il Prefetto di Firenze, dopo aver depresso una corona commemorativa presso il monumento ai Caduti, ha richiamato l'importanza dei valori nazionali e della coesione sociale quali strumenti essenziali per affrontare insieme le difficoltà derivate dall'attuale pandemia, che ha messo a dura prova tutte le categorie sociali ed economiche del Paese. Infine, il Generale di Divisione Pietro Tornabene, Comandante dell'Istituto Geografico Militare, si è soffermato sull'importanza della memoria ricordando che: *“Etica, onestà, fratellanza, abnegazione sono il lascito di coloro che ci hanno preceduto ed il tesoro che abbiamo il dovere di custodire attraverso l'esempio e l'amore per le istituzioni e la nostra amata Patria”*.

Una nuova pubblicazione sulla Sanità Militare

Apprendiamo dalla sede ANSMI di Firenze l'imminente pubblicazione di un volume intitolato "Medici in Guerra – Sanità Militare e memorie della Prima Guerra Mondiale. L'opera consiste



nella divulgazione del diario personale redatto dal Maggiore medico Alberto Scanga, Direttore dell'Ospedale da campo n. 031, ad opera di un gruppo di ricerca composto da Riccardo Ravizza e Domenico Calesso, due studiosi appassionati di storia militare; da Lorenzo Cappellari, Dirigente Medico di Chirurgia d'Urgenza dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara; da Maria Saccarello, insegnante dedicatasi alla divulgazione storica e appassionata di memorialistica della Grande Guerra; da Pietro Massimo Spagli, Generale medico in quiescenza, appassionato bibliofilo e cultore di storia della Medicina Militare.

Come inquadramento storico del manoscritto vengono ricostruite le strutture organizzative della Sanità Militare sui campi di battaglia della Grande Guerra, l'esame dei diari e delle memorie lasciate dai medici che presero parte al conflitto, nonché l'evoluzione delle tecniche chirurgiche nel XIX e XX secolo.



Il tuo 5x1000 all'A.N.S.M.I.
codice fiscale 90113640321

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI FROSINONE

Attività della Sezione per la tutela della sanità pubblica

La Sezione Provinciale di Frosinone A.N.S.M.I (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana), con sede in Cassino, nell'ambito delle sue attività sociali locali, collaborando con le Autorità, rivolge la sua attenzione alla tutela della sanità pubblica in favore delle popolazioni sul territorio del frusinate/cassinate. In queste attività svolge un'attenta azione di monitoraggio su eventuali siti di criticità ambientale (roghi tossici, discariche di materiali abbandonati, smaltimenti illegali di rifiuti) collaborando, per il tramite di segnalazioni, con le Autorità municipali, Forze dell'Ordine, ASL, ARPA-Lazio.

Il 21 febbraio 2021, attraverso operazioni di monitoraggio ambientale effettuate con mezzo aereo e successivamente con un sopralluogo, sono stati riscontrati numerosi sversamenti di sostanza e fango color rosso ruggine, lungo il fiume Rapido, nel territorio dei comuni di Sant'Elia Fiumerapido e Cassino (FR). Nei terreni adiacenti a questi sversamenti, l'ARPA Lazio, Sezione di Frosinone, il 15 giugno 2016, ha campionato ed analizzato la sostanza, evidenziando un'elevata concentrazione di solidi sospesi, COD, alluminio, ferro, manganese, fenoli, e presenza di metalli quali arsenico, mercurio, nichel, piombo>. A seguito di tali fatti, il comune di Cassino (FR emanò nell'ottobre 2021 un'ordinanza di divieto di coltivazione, pascolo ed emungimento acque, finalizzata alla salvaguardia della salute pubblica. Analoga ordinanza fu emessa dal Comune di Sant'Elia Fiumerapido (FR).

In data 08 maggio 2021, alle ore 16,00 durante operazione di monitoraggio ambientale, unitamente ai GRE (Gruppi Ricerca Ecologica) è stato individuato un terreno, nel comune di Sant'Elia Fiumerapido, a ridosso dell'argine del ramo antico del Fiume Rapido, ricoperto di rifiuti sanitari costituiti da contenitori di antibiotici, sciroppo, cannule, siringhe ed altro materiale sanitario. E' stato rivenuto altresì all'interno dell'alveo del Fiume Rapido un fusto di 200 litri in evidente stato di deterioramento, tuttavia già segnalato, questa mattina, con nastro bianco/rosso della Polizia Locale. Da una prima analisi non sono state rilevate etichette o altre indizi che potrebbero indicare la provenienza e/o la sostanza contenuta.

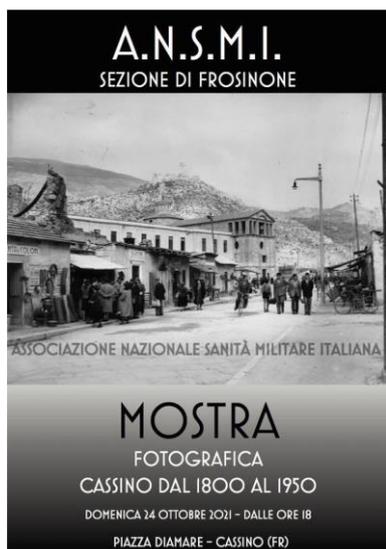
Nel novembre 2021 denunciato l'abbandono illecito di lastre di eternit in via Agnone a Cassino, nei pressi dell'ingresso del parco delle terme di Cassino; si tratterebbe di almeno una tonnellata di amianto, secondo una valutazione approssimativa. Nella zona sono inoltre disseminati cumuli di rifiuti abbandonati illecitamente. L'ANSMI ha pertanto richiesto che si proceda ad isolare la zona e quindi alla bonifica dell'area, oltre che allo smaltimento delle lastre di eternit

Iniziativa ambientale presso il Monumento Naturale di Montecassino

Domenica, 25 luglio 2021, dalle ore 10 alle ore 12, presso il Parco del Monumento Naturale di Montecassino, a ridosso del parcheggio del Sacratio Militare polacco, si è tenuta un'iniziativa dell'ANSMI di Frosinone, nata per promuovere il rispetto dei luoghi della Memoria, intrisi di sangue per la cruenta battaglia intrapresa nella Seconda Guerra Mondiale per liberare Cassino. Scopo dell'iniziativa era la raccolta dei rifiuti, abbandonati da ignoti, a ridosso del parcheggio del Sacratio Militare polacco.

Esposizione Fotografica "Cassino in Mostra" in Piazza Diamare – Cassino.

Nei giorni 23-24 ottobre 2021 si è tenuta a Cassino con grande successo la prima Mostra Fotografica dell'Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana (A.N.S.M.I.), Sezione di Frosinone, con sede in Cassino. Si è trattato di un primo evento di esposizione di foto originali, molte stampate su carta ai sali d'argento, presso il Laboratorio Ilford di Bologna. Una mostra a cielo aperto che ha voluto significare l'auspicio di un futuro migliore, dopo quasi due anni di fatiche, di chiusure e di sofferenze imposte dalla pandemia. Numerosi sono stati visitatori che si sono avvicinati alla esposizione fotografica.



Il tuo 5x1000 all'A.N.S.M.I.

codice fiscale 90113640321

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI NAPOLI 2 –ISOLA D'ISCHIA

Un importante contributo alla campagna vaccinale COVID-19

Già nel dicembre 2020, con nota ufficiale all'Unità di Crisi della Regione Campania, la Sezione Provinciale ANSMI Napoli 2 – Isola d'Ischia ha immediatamente offerto la disponibilità di tutti i suoi soci a collaborare come volontari con la ASL locale nella realizzazione dell'imminente



campagna vaccinale COVID-19. L'offerta è stata molto apprezzata e, a seguito dei contatti con la Responsabile del Distretto Isolano della ASL NA 2 Nord, è stato richiesto ai soci volontari di effettuare il corso per medici vaccinatori presso il centro di formazione aziendale di Pozzuoli nell'aprile del 2021.

Dopo la frequenza del corso, nel maggio u.s. i soci della Sezione stati impiegati presso il Centro Vaccinale di Forio d'Ischia, a supporto del personale medico ed infermieristico aziendale e dell'Esercito Italiano già



operativo in quella sede. Il Presidente della Sezione, Ten. Col. (ris) Dott. Bernardo Maria De Martino, ed i soci dott. Salvatore Denaro, dott. Giuseppe De Luciano, dott. Carmine Barile e con l'importantissimo sostegno organizzativo del Segretario Vincenzo D'Acunto, hanno garantito, come volontari ed utilizzando il proprio tempo libero dagli impegni lavorativi ufficiali, l'attività di un punto vaccinale per 32 turni, contribuendo con circa 3500 vaccinazioni ad una campagna vaccinale di grande successo per rapidità e diffusione, tanto che a fine maggio era già stato vaccinato l'80% della popolazione, ed ai primi di giugno l'isola era ormai considerata "COVID-free".

Per tutti è stata una esperienza difficile ma

esaltante di aiuto attivo alla popolazione dell'isola in un momento di grande difficoltà, una esperienza in cui i soci hanno realizzato i principi ispiratori della loro scelta professionale e della nostra Associazione.



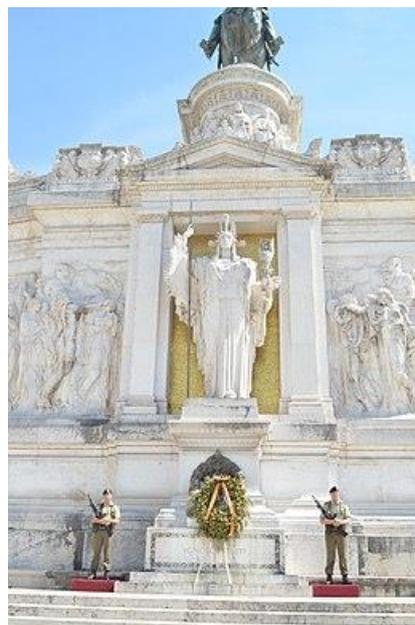
DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI BARI

Centenario della traslazione del Milite ignoto all'Altare della patria

In occasione della ricorrenza del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria, sul Foglietto n. 4 di ottobre-dicembre 2021, notiziario della Sezione Provinciale ANSMI di Bari, è stata pubblicata una breve storia delle vicende che portarono alla designazione del Milite Ignoto

L'idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal generale Giulio Douhet. Il relativo disegno di legge fu presentato alla camera italiana nel 1921 e ne fu relatore l'onorevole De Vecchi.

Approvata la legge, il Ministero della Guerra diede incarico a una commissione di percorrere i campi di battaglia per raccogliervi undici salme d'impossibile identificazione, fra le quali la sorte ne avrebbe designata una, da tumulare in Roma sul Vittoriano. La commissione esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello. Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Le undici salme furono trasportate nella basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921, e qui si procedette alla scelta della salma destinata al glorioso riposo sull'Altare della Patria. La scelta fu fatta dalla triestina Maria Bergamas, il cui figlio Antonio aveva disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro appositamente realizzato. Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano.



Il viaggio del Milite Ignoto si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma. La velocità moderatissima del treno consentì alle folle inginocchiate lungo il percorso di esprimere il proprio sentimento di venerazione. La cerimonia di tumulazione ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, col re alla testa, e tutte le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Il 4 novembre 1921 ascese all'Altare della patria, e la cerimonia cui partecipò tutto il popolo ebbe il valore di un'apoteosi. Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione: *"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria"*.

Il ministro della Guerra, nell'annunciare all'esercito il conferimento della decorazione, diceva nel suo ordine del giorno: *"Lo sconosciuto, il combattente di tutti gli assalti, l'eroe di tutte le ore, ovunque passò o sostò, prima di morire, confuse insieme il valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia, Egli è la storia: la storia del nostro lungo travaglio, la storia della nostra grande vittoria"*.

La tomba del Milite Ignoto è perennemente vigilata da soldati in armi.

DALLA SEZIONE PROVINCIALE ANSMI DI PALERMO

Vaccini anticovid: prospettive di sanità pubblica tra opportunità e criticità

L'ANSMI sezione Palermo il 21.1.2021 ha avuto l'onore e il piacere di ospitare in piattaforma Zoom il Prof. Giuseppe Vitale, Direttore dell'U.O.C. di Epidemiologia Clinica con Registro Tumori di Palermo, già Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia della Facoltà di Palermo, in qualità di esperto su un argomento di grande attualità e interesse: "Vaccini anticovid: prospettive di sanità pubblica tra opportunità e criticità".

La competenza e professionalità del Prof. G. Vitale ha cercato di fare chiarezza ad una platea vasta di circa 80 persone (Soci ANSMI ma anche di altre Associazioni invitate, nonché un vasto pubblico di professionisti del settore e non).

[Nella lettura del testo seguente va tenuto presente che la sua redazione risale al gennaio 2021, nota del compilatore].

Alcune premesse possono aiutarci ad introdurre l'argomento: Il SARS-CoV2 (Coronavirus 2 della SARS) è l'agente eziologico del COVID-19 (Corona Virus Disease-2019). La Co-Vi-d-19 è la *disease*, ossia malattia da coronavirus che ha avuto inizio nel 2019. La SARS-CoV-2 è la Sindrome Respiratoria Acuta Severa causata dal Coronavirus 2 della SARS. La SARS è stata una Sindrome Respiratoria Acuta Severa, causata da un coronavirus che nel 2002 fece circa 8000 mila casi in tutto il mondo, mentre la MERS è stata una Sindrome Respiratoria del Medio Oriente del 2012, anch'essa causata da infezione da coronavirus, proveniente dai dromedari.

Il primo concetto che il relatore ha voluto sottolineare è il significato di immunità sterilizzante secondo la quale il sistema immune blocca il virus prima che entri nella cellula e possa replicarsi. Esiste quindi un'importante differenza fra prevenire l'infezione e prevenire la malattia. Un vaccino che previene solo la malattia potrebbe non bloccare la trasmissione dell'infezione ad altri soggetti, anche in condizioni asintomatiche, a differenza di un vaccino, che conferisce immunità sterilizzante ossia che blocca il virus all'entrata della cellula. L'ideale sarebbe quindi avere vaccini con immunità sterilizzante ossia in grado di prevenire infezione e prevenire anche la malattia.

In realtà i primi vaccini anti SARS- CoV-2 hanno dimostrato di essere altamente efficaci nel ridurre la malattia, ma non sappiamo ancora se saranno in grado di impedire i contagi ossia l'infezione fra i soggetti. Per quanto l'immunità sterilizzante possa essere indotta inizialmente, questa condizione potrebbe variare man mano che la risposta immunitaria svanisce e il virus si evolve.

Normalmente ogni trial farmacologico e quindi anche vaccinale consta di quattro fasi. Nella Fase 1 si arruolano decine di volontari sani, si valutano le caratteristiche del vaccino. Nella Fase 2 si arruolano centinaia di volontari sani, si valutano i principali effetti collaterali a breve termine e quindi la sicurezza del vaccino. Nella Fase 3 si valuta l'efficacia del vaccino, cioè quanto il vaccino protegge le persone dalla malattia. Finita la fase 3, il vaccino viene approvato dagli enti regolatori, che sono la FDA per gli USA e l'EMA per l'Europa, e solo allora il vaccino si potrà immettere in commercio e si darà inizio alla fase 4. Quest'ultima, detta fase della Vaccino-Sorveglianza, riguarda eventuali reazioni avverse e benefici effettivi del vaccino nella popolazione generale, che è sicuramente più eterogenea rispetto alle decine di migliaia di volontari sani arruolati nelle prime 3 fasi dei *trials*.

Solitamente la sperimentazione e l'approvazione di un vaccino avviene in 10 anni circa, ma in corso di pandemia ci si è trovati costretti a contrarre i tempi delle prime 3 fasi riducendoli a meno di un anno, grazie alle informazioni provenienti dai precedenti studi sulla SARS e la MERS. Quindi, nel marzo 2020, grazie agli studi sulle precedenti infezioni da coronavirus responsabili di SARS e MERS, sono iniziati i primi *trials* vaccinali contro la SARS-CoV-2, che

in pochissimo tempo sono arrivati alla fine della fase 3, approvati dagli enti regolatori europei (EMA) e statunitensi (FDA) e distribuiti gratuitamente alla popolazione generale, già dalla fine di dicembre 2020.

I vaccini sono preparati in vari modi, alcuni dei quali, i più comuni, sono quelli fatti con virus vivo attenuato, reso cioè inoffensivo per l'ospite (Es. Morbillo, Varicella, Rosolia); con virus ucciso (Epatite A, Poliomielite), con alcuni componenti del virus (ovvero antigeni virali), (anti-meningococco); con sostanze prodotte dallo stesso microrganismo e rese sicure per l'ospite (tetano, difterite). Tutto ciò ha portato ad oltre 220 potenziali vaccini ma solo in 11 sono giunti in fase 3.

I vaccini approvati dall'EMA sono il vaccino Pfizer-BioNTech COVID-19 in data 21.12.2020, il vaccino Moderna COVID 19 in data del 6.1.2021, ed il vaccino AstraZeneca in attesa di approvazione.

Il Vaccino Pfizer/ BioNTech è un vaccino a mRNA con efficacia del 95% circa, che va somministrato in 2 dosi a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra ed ha la criticità di essere trasportato in ultracongelatori a -80° (in quanto mRNA è molto fragile, delicato) dal luogo di produzione fino al luogo di utilizzo, ove potrà essere conservato per massimo 5 giorni nei normali frigorifero a $2-8^{\circ}$ gradi, al di fuori dei quali va somministrato entro 6 ore.

Il Vaccino Moderna è anch'esso un vaccino a mRNA con efficacia del 95%, somministrato in 2 dosi a distanza di 4 settimane, per il quale è pure necessaria la catena del freddo per il suo trasporto in ultracongelatori, ma non a -80° , bensì a -20° , come nei comuni freezer di casa e successivamente conservato in frigorifero a $2-8^{\circ}$ fino a 1 mese. Si ricorda che mRNA è un prodotto molto instabile fragile e quindi va conservato al freddo a $-80^{\circ}-70^{\circ}-20^{\circ}$ e non trattandosi di virus vivi non potrà mai trasmettere la malattia.

I vaccini di cui parliamo ovvero quelli che servono a produrre anticorpi contro il SARS-CoV-2, sono fatti con nuove tecniche che sfrutta il ruolo della proteina *spike* che è la chiave con cui il virus entra nella cellula dell'ospite che deve infettare, trovando sulla superficie di esse i recettori a cui agganciarsi (le serrature). Si introduce con il vaccino un messaggio per l'ospite ovvero la sequenza genetica del mRNA del genoma virale per la codifica e la produzione della proteina *spike* del virus, la quale quando prodotta sarà riconosciuta dall'ospite come nemica e verranno quindi prodotti gli anticorpi (soldati) pronti a difenderci.

Differente invece è il meccanismo di AstraZeneca che funziona un po' come il cavallo di Troia, in quanto sfrutta il vettore virale di un adenovirus di scimpanzè. Il gene che codifica per la proteina spike viene inserito all'interno del genoma del vettore, ossia dell'adenovirus, che viene iniettato tramite il vaccino nell'uomo per via intramuscolare, ove stimola la produzione della proteina *spike* contro cui si formeranno anticorpi.

Il vaccino di AstraZeneca ha un'efficacia del 95%, è somministrato in 2 dosi a distanza di 8 settimane l'una dall'altra e poiché può essere conservato in frigo da 2 a 8° per 6 mesi, potrebbe essere utilizzato dai centri vaccinali territoriali dell'ASP.

Il piano vaccinale prevede le seguenti priorità: in primis operatori sanitari e sociosanitari, a seguire personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani; anziani over 80; persone dai 60 a 79 anni; popolazione con almeno una comorbidità cronica.

Le domande che la gente si pone sono: il vaccino ha effetti collaterali? Sì, quelli già noti nelle varie campagne vaccinali: un po' di febbre, lieve mal di testa e dolori diffusi, ma anche effetti più rari. È veramente efficace? Sì nel 95%. Quanto mi costa? È gratuito

Quindi, quali sono le opportunità e criticità dei vaccini?: le opportunità sono l'ottimo profilo di sicurezza; l'ottimo profilo di efficacia su malattia ed esiti gravi (quanto meno nei *trial*, nel *real life* bisognerà aspettare in futuro anche se ad oggi non vi sono stati esiti gravi); i costi ragionevoli, il più caro (Pfizer) costa 10-12 euro a dose, mentre AstraZeneca 2,5 euro a dose;

le piattaforme vaccinali differenti, che ci potrebbero permettere di vedere eventuali differenze su sottogruppi di popolazioni, in modo anche da comprendere quale vaccino è più indicato per quel sottogruppo di popolazione; l'estensione delle piattaforme vaccinali ad altre patologie infettive.

A fronte di tante opportunità vi sono anche alcune criticità: l'efficacia nel tempo? Quanto dura l'immunità vaccinale? Vi è una individualità di risposta che varia da soggetto a soggetto, alcuni soggetti hanno sviluppato una buona dose di anticorpi già dopo la prima dose, altri non ne hanno completamente, quindi è fisiologico che ci siano alcuni che dopo la seconda dose avranno risposta anticorpale più forte e più duraturi rispetto ad altri. Non abbiamo certezza assoluta di quanto dura, ma di sicuro non dura per tutta la vita! L'efficacia in sottogruppi di popolazione (immunodepressi, cronici: Diabete Mellito tipo II, anziani)? Non in tutte le persone avrà lo stesso tipo di efficacia. L'efficacia su infezione/trasmissione? - ossia previene solo malattia come dimostrato dai *trial* o previene infezione e contagio? Solo alla fine di un anno si capirà se i soggetti vaccinati faranno lo stesso infezione e la trasmettono ad altri. Logistica e copertura (conservazione, manipolazione, distribuzione, somministrazione, soprattutto per i vaccini ad mRNA). Produzione nel tempo (approvvigionamento massimale, es. in USA il presidente Biden vuole 100 milioni di dosi).

Quali sono le criticità e le opportunità per SARS-CoV-2? Tra le opportunità, riscoprire una Sanità internazionale, prepararci al meglio per future infezioni, gestire virus con maggiore patogenicità e trasmissibilità.

Tra le criticità, un virus a RNA con alto *mutation rate*, la selezione di ceppi a maggiore patogenicità/trasmissibilità (varianti brasiliane, sudafricane, inglese che non interessano la proteina *spike* e quindi i vaccini sono ancora efficaci), a maggiore trasmissibilità ma non patogenicità ossia minore virulenza; possibilità di reinfezione; possibilità di ceppi non più inattivabili dal vaccino che è quello che è accaduto con l'influenza, il cui virus a RNA è cugino lontano del coronavirus e quindi ogni anno dobbiamo fare il vaccino.

Quali sono le criticità e opportunità per la popolazione? Opportunità: per eliminare la patologia occorre vaccinare più del 70% della popolazione nazionale se il virus è stabile (immunità di gregge); per eradicare la patologia occorre vaccinare più del 70% della popolazione a livello mondiale se il virus è stabile; applicazione di approcci produttivi innovativi ed efficienti (*smart working*, teleconferenze, DAD).

Criticità: i negazionisti: negano la presenza di un virus o sostengono che il virus sia stato creato in laboratorio per interessi economici da parte di lobby superpotenti mondiali; diffidenza nei confronti del vaccino; necessità di obbligatorietà vaccinale; tenuta economica, sociale e sanitaria del sistema.

Quindi riepilogando: tanti vaccini... ma cosa manca? Acquisire familiarità e identificare i profili di efficacia "customizzati" rispetto a pazienti con comorbidità o condizioni fisiologiche particolari (ad es. senescenza); stimare l'efficacia sul campo; valutare la durata dell'immunità; identificare capacità di *matching* con eventuali varianti SARS-CoV-2

In conclusione, possiamo dire che la vaccinazione è un impegno di sanità pubblica per sé stessi e per gli altri, è un diritto nei confronti della propria persona, di noi stessi e un dovere nei confronti degli altri.

Dr G. Genovese
Presidente della Sezione ANSMI di Palermo

Visita al "Polo Informativo, Espositivo e Culturale" della Caserma Ruggero Settimo

Il 14 novembre 2021, l'ASMI Sezione di Palermo si è riunita per festeggiare la conferma a Delegato Regionale del Brig. Gen. me. Carlo Cerrocchi presso il Circolo Ufficiali della caserma Ruggero Settimo a Palermo.

Al suo interno i soci hanno potuto visitare il "Polo Informativo, Espositivo e Culturale", un contatto in più con l'Esercito Italiano, il primo nel suo genere. Un punto di riferimento per i giovani che vogliono avvicinarsi alla Forza Armata, una guida garantita da chi ha già percorso la medesima esperienza. Accanto alle preziose opportunità informative dedicate ai giovani, alla cittadinanza e alle famiglie dei militari, il Polo Informativo, Espositivo e Culturale dell'Esercito in Sicilia offre un percorso didattico-espositivo che ripercorre la storia della Forza Armata dall'Unità d'Italia e si presenta quale pregevole centro di aggregazione sociale e culturale, grazie alla disponibilità di sale e spazi per conferenze, incontri, concerti, spettacoli e mostre temporanee.



L'iniziativa è stata fortemente voluta dal Comandante Militare dell'Esercito in Sicilia, il Generale di Divisione Maurizio Angelo Scardino, in sinergia con le maggiori istituzioni locali, finalizzata alla promozione verso i giovani palermitani delle opportunità professionali e formative disponibili in Forza Armata e alla condivisione con i cittadini di quanto di prezioso è custodito all'interno della Caserma Ruggero Settimo. Nella splendida cornice del Circolo Ufficiali il Dott. Giuseppe Genovese, Presidente della sezione di Palermo ha consegnato una targa ricordo al delegato regionale Sicilia, Gen. Brig. Carlo

Cerrocchi e gli attestati ai nuovi iscritti.

La fotografia a sinistra ritrae il Presidente dell'ANSMI Palermo, Ten. Me. Dr. Giuseppe Genovese, nel momento della consegna di una targa commemorativa dell'evento al Delegato Regionale ANSMI Brig. Gen Carlo Cerrocchi.

Visita al Museo del Caffè

Ha suscitato grande interesse nei numerosi partecipanti la visita, tenutasi il 4 dicembre, presso il Museo del Caffè dell'azienda palermitana, Morettino. Nel capoluogo siciliano Arturo Morettino ha messo in piedi un piccolo gioiello che consente di ripercorrere la storia del caffè sin dagli albori e seguirla nel suo evolversi nel mondo fino ai giorni nostri. L'imprenditore è una delle personalità più attive in Sicilia nella divulgazione della cultura del caffè: terza generazione a capo di una moderna realtà imperniata ancora nella produzione artigianale che affonda le radici nel 1920. Il museo, ricavato all'interno della grande torrefazione industriale, una delle prime del sud Italia, custodisce oltre mille pezzi, tra cui esemplari unici e rarissimi, quasi a chiudere il cerchio di un percorso di grande ricerca e amore per il caffè dipanatosi per via paterna fino ai giorni nostri. Ai soci, Arturo Morettino, ha



mostrato due dei pezzi più rari ed antichi del Museo: un macinino siriano del 1600, chicca di una serie che comprende anche una vera e propria opera d'arte turca in ottone cesellata del 700; altro raro cimelio il macina-caffè realizzato nel 1895 da Archibald Kenrich&Sons, la cui forma riprende quella della fonte battesimale della cattedrale di York Minster nel Regno Unito: è chiamato il Sacro Graal dei macina-caffè. Nell'occasione il Delegato Regionale della Sicilia, Brig. Gen. Carlo Cerrocchi, e il Presidente della sezione di Palermo, Dott. Giuseppe Provenzano, hanno ringraziato il Dr. Arturo Morettino con la consegna del gagliardetto e della cravatta della Sezione ASMI.

Iniziative culturali trasmesse in videoconferenza

Venerdì 5 marzo 2021 ore 21,00

Lo strumento sanitario militare campale dalla mitologia ai nostri giorni. Evoluzione e caratteristiche d'impiego.

Introduzione a cura del Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Palermo, intervento del Brig. Gen. Farm Dott. Vincenzo Barretta, Segretario Generale A.N.S.M.I., e conclusioni del Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi, Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Martedì 8 giugno 2021 ore 21.00

Cenni di BLS-D

Introduzione del Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Palermo, Relatore Dr. Calogero Di Maio, Medico Cardiologo –Istruttore BLS-D, e conclusioni del Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi, Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Mercoledì 9 febbraio 2022 ore 21.00

La vaccinazioni Covid tra attualità e prospettive

Introduzione del Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Palermo, del Brig. Gen. Farm Dott. Vincenzo Barretta, Segretario Generale A.N.S.M.I. Relatore prof. Claudio Costantino, professore aggregato di igiene e medicina preventiva dell'Università degli Studi di Palermo. Conclusioni del Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi, Delegato Regionale ANSMI Sicilia

Venerdì 11 marzo 2022 ore 21.00

Telemedicina e responsabilità professionale

Introduzione del Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Palermo e del Ten. Me. cpl (ris.) Domenico Palladino, presidente ANSMI Bari, Relatori Dr. Gaetano Dipietro, specialista in anestesia-rianimazione e in medicina legale e delle assicurazioni, e Dr. Andrea Dell'Aira, avvocato. Conclusioni del Brig. Gen. farm. Vincenzo Barretta, Segretario Generale A.N.S.M.I.

Giovedì 7 aprile 2022 ore 21.00

La magia della musica

Introduzione del Ten. Me. (ris) Dr. Giuseppe Genovese, Presidente ANSMI Palermo, Relatore Professoressa Corinne Latteur, pianista compositore e direttore d'orchestra, e conclusioni del Brig. Gen. Me Dr. Carlo Cerrocchi, Delegato Regionale ANSMI Sicilia

DALLA SEZIONE ANSMI DI MESSINA:

Avvicendamento alla Caserma “E. Ainis”

Presso la caserma “Emilio Ainis”, sede del 24° Reggimento Artiglieria Terrestre “Peloritani” in Messina, si è svolta il 24 ottobre 2021 la cerimonia dell’avvicendamento al comando tra il Col. Salvatore Russo uscente e il Col. Umberto Curti subentrante, alla presenza del Comandante della Brigata Meccanizzata “Aosta” Gen. B. Giuseppe Bertoncello.

Prima dell’avvicendamento c’è stato il cambio del drappo della Bandiera di Guerra decorata della Croce di Guerra al V.M..

Presenti autorità civili e militari fra cui il Col. Marco Carletti, Comandante provinciale dell’Arma dei Carabinieri, il Col. Antonino Longo, Comandante del Reggimento “Lancieri d’AOSTA” (6°) con sede a Palermo, il Gen. B. Giuseppe Briguglio, Presidente della Sezione UNUCI di Messina, il Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro, Presidente della Sezione provinciale ANSMI di Messina.



Il Col. Russo, nel discorso di commiato, ha ricordato tutte le attività svolte dal Reggimento negli oltre due anni di comando, fra le quali l’Operazione “Strade Sicure” in Calabria effettuata dal Ten. Col. Corrado Di Bartolo, Comandante del Gruppo.

La caserma del 24° Reggimento Artiglieria Terrestre “Peloritani” porta il nome del Ten. Emilio Ainis, messinese, uno degli Ufficiali alle dipendenze del Cap. Masotto, Comandante delle cosiddette Batterie Siciliane, che accorsero in Africa, durante il periodo coloniale, dopo la sconfitta dell’Amba Alagi del 7 dicembre 1895. Ma, essendo ormai le truppe dell’Imperatore di Etiopia sul piede di guerra contro i soldati coloniali, nella conca di Adua il 1° Marzo 1896 i soldati italiani passarono dal combattimento alla distruzione. Il Cap. Masotto fu falciato per primo dal fuoco nemico e il Ten. Emilio Ainis fu finito a sciabolate. Per ricordare e onorare quei Caduti esiste a Messina il bel monumento bronzeo posto alla Passeggiata a mare denominato “Batteria Masotto”, scultura di Salvatore Buemi inaugurata il 20 Settembre 1899 alla presenza del Duca d’Aosta.

In Etiopia-Eritrea esiste una grande opera funeraria, a ricordo dei Caduti della battaglia di Adua, dove spiccano le scritte in lingua italiana: “O Italia per te ridenti gittammo l’anima al fato nero” e “La Patria ai Caduti di Adua 1° Marzo 1896”.

Dr. Angelo Petrunaro

4 novembre 2021

Si è celebrata a Messina, a Piazza Unione Europea, la “Festa dell’Unità Nazionale, Giornata delle Forze Armate” alla presenza delle Autorità religiose, civili e militari nonché delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, con la deposizione di una corona d’alloro al sontuoso monumento ai Caduti che decora la Piazza e che invita a ricordare i numerosi soldati che hanno dato la vita per la Patria, fra cui l’Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana (ANSMI), Sezione provinciale di Messina.

La ricorrenza quest’anno celebra anche il 160° Anniversario della traslazione della salma del Milite ignoto ossia di un solo anonimo soldato morto combattendo, simbolo degli oltre 600.000 soldati italiani. Il 4 Novembre 1921, la salma del soldato ignoto venne tumulata nel sacello dell’Altare della Patria a Roma, dove tuttora si legge la motivazione della Medaglia d’oro V.M. al Milite Ignoto: *“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz’altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria”*. Un ultimo pensiero va ai Caduti della Sanità Militare fra cui il Ten. Medico Nelson Dalfiume della Divisione “Monterosa” alla quale apparteneva anche il Caporal Maggiore aiutante di Sanità Ennio Lopiano. Per il Dalfiume l’opera del medico in battaglia doveva essere “luce nelle tenebre”; il Ten. Medico Medaglia d’oro al V.M. Enrico Reginato del Battaglione Alpini Sciatori “Monte Cervino” e il Ten. Medico Italo Veronese che, ferito per ben tre volte, non esitò a prendersi cura dei feriti che si accumulavano nelle buche intorno al posto di medicazione finché in quelle buche finì egli stesso.

A Messina si ricordano il Cap. Medico della MILMART Giuseppe Cicala, che, sfidando sempre il pericolo per la propria incolumità, salvò parecchie vite umane; il Cap. Medico Giuseppe Catalano e il Ten. Medico della Regia Marina Giuseppe Fogliani, ai quali è intitolata la Sezione Provinciale ANSMI di Messina.

Nel Sacrario Militare di Redipuglia riposa, unica donna, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi che, durante la Prima Guerra Mondiale, assistette con dedizione i feriti anche durante un forte bombardamento austriaco, comportamento che le valse la Medaglia di bronzo al V.M.

Nello stesso ospedale curò i colpiti dalla cosiddetta “Spagnola”, l’epidemia di influenza che si diffuse al fronte e di cui ella stessa rimase vittima, infatti morì nell’Ospedale di Trieste il 1° dicembre 1918 a soli 21 anni. Nel sacrario Militare dove è sepolta, sulla sua tomba è scritta una dedica che sembra nascere dal cuore di tutti i Caduti ivi sepolti: *“A noi, tra bende, fosti di carità l’ancella, Morte tra noi ti colse, resta con noi, sorella”*. Per tutti vale il motto: *“Dulce et decorum est pro Patria mori”*.

Dr. A. Petrunaro

Conferenza sul Covid 19

Il 10 dicembre 2022, organizzata dal Presidente della Sezione di Messina dell’Unione Nazionale Ufficiali in congedo d’Italia (UNUCI) Gen. B. Giuseppe Briguglio e dal Presidente della Sezione Provinciale di ANSMI di Messina Gr. Uff. Dr. Angelo Petrunaro, si è svolta nella città dello Stretto, la Conferenza sul tema: *“Covid 19. Cosa c’è da sapere”* (Prof. Sturniolo già Direttore Clinica Malattie Infettive) *“Non solo Covid”* (Prof. Calbo, già Direttore Clinica Chirurgia d’Urgenza).

Dopo la presentazione dei Relatori Prof. Giuseppe Sturniolo e Prof. Letterio Calbo da parte del Gen. Briguglio ha preso la parola il Dr. Petrunaro che ha sottolineato l’importanza della data

10 dicembre che ricorda la prima esecuzione in pubblico a Genova nel 1847 dell'Inno di Mameli fu eseguito al pubblico per festeggiare la cacciata degli Austriaci dalla città.

Il Dr. Petrunaro ha ricordato altresì l'influenza del 1918 che fece molte vittime anche al fronte durante la Prima Guerra Mondiale e che fu chiamata "Spagnola" per il fatto che l'unico paese a scriverne e a parlarne fu la Spagna che non era in guerra e quindi non aveva la censura.

Presente numeroso pubblico tra cui la Dottoressa Marina Moleti Presidente del Tribunale di Messina.

Il Prof. Sturniolo, attraverso un excursus storico atto a chiarire i concetti epidemia-



pandemia, quarantena-isolamento, distanziamento-tracciamento è risalito al "certificato verde" del 1573 usato nella Repubblica marinara di Venezia.

Il Prof. Calbo ha ricordato l'influenza "Spagnola" che imperversò nel mondo dal 1918 per oltre due anni, ha fatto il punto sulla situazione attuale di paura che si è creata in Italia, situazione



testimoniata dalla diminuzione delle visite di controllo già prenotate e disdette per varie patologie con un aggravamento delle stesse in generale. Come se causa di morte fosse solo il Covid! Non è così! E questo è dimostrato dalle percentuali di morti registrate ogni anno per incidenti stradali, la cui causa principale è il trauma toracico. I morti sono anche quelli degli eventi che possono essere naturali o riconducibili all'uomo. La radioattività: il cui danno si registra anche oggi con conseguenze a lungo termine. Ma non ci si allarma per questo!

Durante l'incontro sono stati consegnati Attestati di benemerenzza dell'ANSMI a: Ten. Medico Alessandro Bandiera, Prof.ssa Luciana Concetta Rigoli, Cav. Giacomo Messina (alla memoria), Sig. Giovanni Assenzio. Tutti distintisi per la testimonianza di fede nei valori Onore-Dovere-Patria.

Dr. Angelo Petrunaro

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ

EMERGENZA COVID-19: IL CONTRIBUTO DEL 10° REPARTO DI SANITÀ DI PERSANO (SA) A SUPPORTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE NEL CONTRASTO ALLA PANDEMIA

Nel febbraio del 2020 in Italia si manifestarono, in maniera critica, i primi casi di infezione da SARS-COV2, meglio noto come COVID-19. Sin da subito il comparto della Difesa fu impiegato per coadiuvare l'intero apparato statale mobilitato per fronteggiare questa inaspettata e nuova emergenza.

Il 10° Reparto di Sanità, unità del Comando dei Supporti Logistici, dal 1° gennaio 2022 alle dipendenze del Comando Logistico dell'Esercito, fu chiamato tra i primi ad intervenire con l'invio di due *team* di disinfettori a Roma per la sanificazione del reparto del Policlinico Militare di Roma "Celio", dove erano stati ospitati in quarantena i nostri connazionali rientrati dalla provincia cinese di Wuhan, in cui si ebbe il primo focolaio del nuovo virus.

Da allora, per il successivo anno, un *team* di disinfettori, senza soluzione di continuità, è stato presente nella sede di Roma per la quotidiana sanificazione e disinfezione del laboratorio analisi dei tamponi, che serviva il *drive through* della Difesa allestito presso la città militare della Cecchignola per la popolazione civile.

Nella primavera dello stesso anno, con il 4° Reparto di Sanità in *lead*, personale del 10° Reparto partecipò inoltre alla sanificazione dei luoghi di culto della Capitale, richiesta che era partita direttamente dalla Municipalità di Roma.

Nell'autunno successivo l'Italia fronteggiava la seconda ondata del COVID-19, che causava un numero maggiore di contagi. Il Servizio Sanitario Nazionale era nuovamente messo a dura prova. La prima richiesta di concorso, con l'allestimento di un Ospedale da campo a supporto del servizio sanitario locale, fu avanzata, alla fine di ottobre, dalla Regione Umbria, per il tramite della Protezione Civile Regionale, al Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI). Il 3 novembre partì quindi da Persano, sede del 10° Reparto di Sanità, il *team* di ricognizione. In pochi giorni furono definite le misure di coordinamento tra l'apparato militare, l'azienda sanitaria locale e la protezione civile regionale e scelto il sito per l'allestimento dell'Ospedale da campo, individuato nell'area di parcheggio adiacente l'eliporto dell'Ospedale civile Santa Maria della Misericordia di Perugia.

Il 7 novembre partì la prima aliquota del personale tecnico addetto all'allestimento con una squadra logistica formata da personale proveniente da vari reparti, secondo le diverse professionalità richieste, ed il 12 novembre successivo l'Ospedale fu attivato. In 72 ore fu quindi allestito un Ospedale con 32 tende a struttura pneumatica di varia tipologia, con nove tende per la degenza, due ambulatori, una tenda di terapia sub-intensiva, due tende per la vestizione e per la svestizione del personale sanitario, una tenda per l'accettazione, due tende per il personale medico e una direzione. Il *layout* dell'Ospedale da campo, allestito per 34 posti letto per degenti pauci sintomatici, ovvero con lieve sintomatologia, e 3 posti di terapia sub-intensiva, era stato preventivamente concordato e approvato dal Direttore della struttura.



Veduta dall'alto dell'Ospedale da campo schierato a Perugia per l'emergenza Covid-19

Nello studio del complesso si è dovuto tener conto del rispetto dei percorsi contaminati e non contaminati del personale e del materiale, trattandosi di emergenza epidemiologica da contagio. L'Ospedale era quindi interamente suddiviso in due zone, area "pulita" (non contaminata) e quella contaminata. Fondamentale è stato il rispetto delle procedure di vestizione e svestizione del personale sanitario o tecnico che accedeva al reparto e delle procedure per l'ingresso e uscita del materiale dal reparto (vitto, biancheria, farmaci, rifiuti...). La struttura da campo è stata considerata per tutto il periodo del concorso, un'estensione vera e propria dell'Ospedale civile e, in quanto tale, la gestione dei pazienti, dalla diagnostica alle terapie, è stata tutta informatizzata sulla piattaforma del Nosocomio umbro, affinché il personale sanitario militare interagisse in maniera sinergica con quello della struttura perugina. In quanto parte integrante dell'Ospedale civile, questo ha fornito alla struttura militare tutti i DPI, i farmaci, i gas medicali e i dispositivi monouso necessari alla corretta prosecuzione dell'attività assistenziale, le prestazioni di radiodiagnostica e di medicina di laboratorio, di medicina e chirurgia specialistiche, l'assistenza di terapia intensiva e di tutte le eventuali prestazioni di urgenza/emergenza.

Il *team* sanitario che costituiva l'*equipe* dell'Ospedale militare era costituito da sette Ufficiali medici, di cui un direttore del *field hospital*, un anestesista, un farmacista e quattro medici addetti alle degenze, e da undici Sottufficiali infermieri, di cui uno incaricato di essere il coordinatore infermieristico. Tutti provenienti dal Policlinico Militare di Roma "Celio". Completavano l'assetto tre Operatori Socio Sanitari (OSS) provenienti da altro Comando della F.A. e otto Operatori Logistico Sanitari (OLS) della Sanità del 10° Reparto.

Nell'intero periodo di permanenza, il *team* disinfettori che era schierato presso il Nosocomio di Perugia, impiegato sia per la sanificazione giornaliera dei DPI riutilizzabili del personale sanitario (occhiali in policarbonato e visiere protettive mediche) sia dei locali in uso nell'area

non contaminata, provvedeva costantemente alla sanificazione dei *drive through* della Difesa di Perugia, Bastia Umbra e Foligno.

Dal 12 Novembre 2020, dopo 197 giorni, il 28 maggio 2021 fu ammainata la Bandiera dell'Ospedale da Campo di Perugia. Fino a quel giorno erano stati ricoverati 275 pazienti: 86% dimessi al domicilio e 14% trasferiti in terapia intensiva del Nosocomio civile per l'aggravarsi delle loro condizioni cliniche. La degenza media dei ricoverati nella struttura militare è stata di 19 giorni.

Con la pandemia i Reparti Sanità hanno assolto con perizia e capacità il supporto alla popolazione civile in caso di emergenza, incrementando, nel contempo, il bagaglio di esperienza e di professionalità del personale che li costituisce.

Ten. Giuliano FRUNCILLO



I pazienti Covid positivi, dopo il *triage* eseguito presso l'Ospedale Civile, vengono trasportati all'Ospedale da campo per il ricovero



Prima dell'ingresso nel reparto di degenza Covid-19, il personale deve seguire scrupolosamente le procedure di vestizione dei D.P.I.



Al termine del turno, il personale sanitario procede alla «svestizione» dei D.P.I., controllando allo specchio l'esecuzione corretta delle procedure

IL CENTRO VACCINALE DELLA DIFESA

INTRODUZIONE

Area Bonivento – Cecchignola (RM).

Il Comando Logistico dell'Esercito, con la realizzazione del Centro Vaccinale Difesa (CVD), ha ulteriormente contribuito alla campagna nazionale di vaccinazione anti SARS – CoV 2 nell'ambito delle Operazioni EOS/IGEA.

Il CVD, inaugurato dal Ministro della Difesa, On. Lorenzo Guerini il 22 febbraio 2021, è stato concepito e realizzato per dare il concreto supporto delle FF.AA. allo sforzo sinergico delle Istituzioni e autorità sanitarie nazionali e regionali, per l'attuazione della campagna vaccinale anti SARS - CoV2, in ottemperanza alle disposizioni del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19.

Il CVD, realizzato dal Comando Logistico dell'Esercito nell'area "Bonivento" della Città militare della Cecchignola - Roma, dove già operava il *drive-through* della Difesa per l'effettuazione dei tamponi molecolari per la diagnosi di infezione da coronavirus, è stato inizialmente attivo per le vaccinazioni a favore dei militari di tutte le Forze Armate in servizio a Roma e nel Lazio e di altre Istituzioni dello Stato ed internazionali sulla base di specifici accordi. Successivamente, ha fornito il supporto delle Autorità Sanitarie della Regione Lazio per la campagna vaccinale a favore della cittadinanza contribuendo a realizzare il piano sanitario della Regione Lazio.

ORGANIZZAZIONE E SOGGETTI COINVOLTI

Il CVD è stato allestito dal Comando Logistico dell'Esercito in sole tre settimane coordinandosi con:

- 6° Reggimento genio;
- Reparto Operativo del Genio Infrastrutturale (ROGI);
- 8° Reggimento trasporti "Casilina";
- 44° Battaglione di sostegno TLC "Penne".

Tutte le attività logistiche e di supporto nella fase "condotta" sono state poste sotto il comando dell'8° Reggimento trasporti "Casilina".

Il personale sanitario (medici, infermieri, e altro personale ausiliario e di assistenza) è stato fornito da:

- Policlinico militare di Roma (*framework* principale);
- Scuola di Sanità e Veterinaria;
- Dipartimento di medicina legale di Roma (farmacia);
- 8° Reggimento trasporti "Casilina";
- Marina Militare;
- Arma dei Carabinieri.

Il fine è stato quello di realizzare un complesso professionale sanitario sinergico a cui si è aggiunto il contributo del personale medico ed infermieristico della ASL RM2 per lo sviluppo delle attività sanitarie nei confronti della cittadinanza, sulla base di un specifico atto di convenzione tra il Comando Logistico dell'Esercito e la Direzione generale della ASL RM2.

Inoltre sono stati formati, in sinergia con il personale amministrativo della ASL RM2, gli operatori informatici militari (Policlinico militare di Roma e 8° Reggimento trasporti "Casilina") al fine di poter ricevere le credenziali per effettuare la registrazione delle

vaccinazioni sul portale dell'anagrafe vaccinale regionale e sul portale dell'anagrafe vaccinale nazionale, come premessa alla successiva emissione del c.d. "green pass".

Tutte le attività sanitarie in fase "condotta" sono state affidate, su disposizione del Comando Logistico dell'Esercito, all'Ufficiale medico "designato" del Policlinico militare di Roma, che ha operato in stretto coordinamento sanitario con il Comando di Vertice Operativo Interforze, per il tramite dell'UCR "Lazio", e con il Comando dell'8° Reggimento trasporti "Casilina" per gli aspetti logistico – organizzativi.

ARCHITETTURA E MODALITA' OPERATIVE

Il complesso del CVD, collocato in un'ampia area all'ingresso EST della Città militare "Cecchignola" – Roma (foto 1), è stato articolato in due zone sanitarie: una struttura, già dispiegata per accogliere il personale, civile e militare, da sottoporre a tamponi molecolari e



Foto 1

antigenici diagnostici e di *screening* per la ricerca del SARS-CoV2, ed una seconda Struttura, più grande e complessa, denominata "Presidio Vaccinale" per le attività di anamnesi e vaccinazione in aderenza ai criteri stabiliti dalla Regione Lazio con determinazione G016441 del 29 dicembre 2020 e successive integrazioni ed aggiornamenti.



Foto 2

In considerazione del massiccio afflusso di personale da sottoporre alla vaccinazione, che ha raggiunto punte di 2.500 vaccinazioni al giorno, il CVD è stato opportunamente organizzato prevedendo una ampia area di parcheggio (oltre 250 posti) a cui si accedeva dopo un percorso interno in grado di assorbire altrettante vetture (oltre 250) al fine di non ostacolare la viabilità esterna. Questa attività, comprensiva di controllo delle prenotazioni all'accesso, ha richiesto la qualificata e costante opera del personale dell'8° Reggimento trasporti "Casilina" per regolarne l'afflusso (foto 2).

Articolato su diversi moduli operativi (su tende e su moduli abitativi prefabbricati) ha visto l'accesso del personale da vaccinare secondo un percorso unidirezionale suddiviso in vari *steps* in modo da evitare assembramenti e permanenze superiori a 15 minuti nelle stesse zone.

Il percorso clinico-organizzativo è stato quindi così realizzato:

- due zone attesa (sotto tettoia ombreggiante e antipioggia);
- quattro zone pre-anamnesi e compilazione moduli (tende pneumatiche autoportanti 12x8);
- otto postazioni anamnesi clinica (moduli abitativi prefabbricati);
- quaranta posti di attesa pre-vaccinazione (zona anteriore della tensostruttura/tenda officina LEM 15x40 – foto 3);
- venti postazioni di vaccinazione (zona anteriore della tensostruttura/tenda officina LEM 15x40 – foto 4);
- ottanta posti di attesa (15 minuti) post vaccinazione (zona posteriore della tensostruttura /tenda officina LEM 15x40 – foto 5);
- zona di registrazione e rilascio dell'attestato di vaccinazione (due tende 12x8 – foto 6).



Foto 3

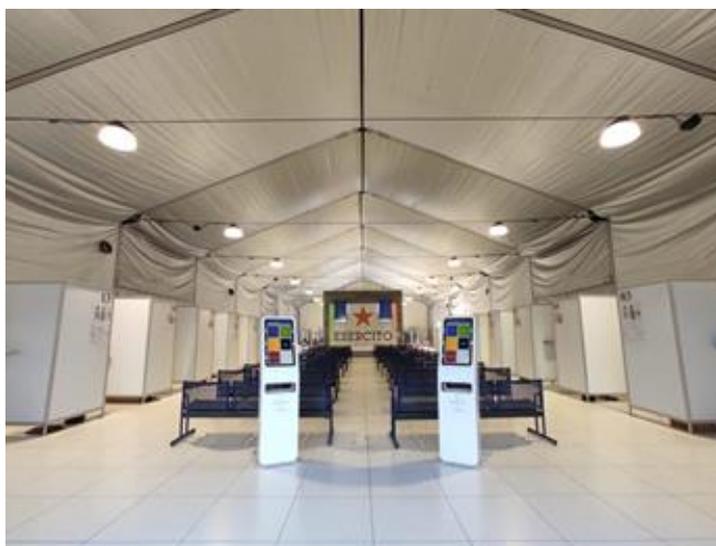


Foto 4



Foto 5



Foto 6

L'intero percorso è stato strutturato in modo da tenere sempre gli utenti in controllo e pronti ad essere supportati, all'occorrenza, dal personale sanitario che, tra gli altri, si è particolarmente distinto in occasione delle vaccinazioni in favore dei pazienti "fragili" e dei "diversamente abili".

Un'attenzione particolare è stata posta alla corretta identificazione del paziente e del relativo vaccino da inoculare in relazione sia alla diversa tipologia e sia in differenza di posologia delle dosi. Le possibili criticità sono state analizzate ed è stata emessa, altresì, una procedura formalizzata e condivisa anche con il personale sanitario della ASL RM2, per evitare lo "scambio" di vaccino in considerazione del fatto che durante lo sviluppo della campagna vaccinale, presso il CVD sono state somministrate fino a cinque diverse "preparazioni" in contemporanea.

La procedura ha previsto l'apposizione da parte del medico di un braccialetto di colore diverso a seconda del vaccino indicato/prescritto, indossato al polso del lato scelto per l'inoculazione (foto 7). Inoltre, grazie al sistema elettronico di numerazione "eliminacode" (foto 8), è stato accoppiato ogni singolo box di somministrazione con un solo specifico vaccino in modo da evitare l'eventuale scambio di dose al momento della somministrazione.

Al fine di garantire la massima sicurezza del paziente è stato quindi necessario dedicare un Sottufficiale infermiere per ogni specifica singola tipologia di vaccino o per lotti di stesso vaccino (a seconda che provenissero dalla farmacia della ASL RM2, sita presso l'ospedale "Sandro Pertini" di Roma, o dalla farmacia del DMML di Roma).



Foto 7



Foto 8

Una specifica procedura formalizzata è stata redatta ed applicata per la gestione delle urgenze/emergenze, prevedendo anche due specifiche aree sanitarie (due tende pneumatiche autoportanti 7x5 – foto 11), dotate di ulteriori quattro poltrone sanitarie ciascuna, che sono state utilizzate per la somministrazione di dosi di vaccino in caso di pazienti più complessi che riferivano, ad esempio, pregresse reazioni allergiche o malessere post iniezione o manifesta "agofobia" (evenienza che è stata riscontrata con relativa frequenza). Queste ultime due tende "emergenza" (foto 9) sono state dotate di tutti i presidi farmacologici e strumentali previsti per la gestione del soccorso avanzato (carrelli d'emergenza con corredo farmacologico di adrenalina, cortisonici, antistaminici, antiipertensivi, antiaritmici, sedativi, presidi sanitari di supporto alle funzioni vitali, defibrillatori semiautomatici e manuali). Ogni tenda dell'emergenza attiva è stata presidiata da un infermiere militare, responsabile anche del

controllo giornaliero (inizio e fine turno) dell'efficienza e della completezza delle dotazioni delle postazioni.

In occasione della campagna di vaccinazione in favore della popolazione pediatrica (5-11 anni) iniziata il 16 dicembre 2021, il personale sanitario militare è stato addestrato "on site" anche al primo soccorso pediatrico da istruttori specialisti pediatri inviati dall'Ospedale "Bambino Gesù" di Roma.

Inoltre, sempre ai fini della massima sicurezza per i pazienti e per gli operatori, su disposizione del Comando Logistico dell'Esercito, il Policlinico Militare di Roma ha fornito giornalmente una ambulanza di rianimazione con relativo conduttore. L'ambulanza di "back-up", e relativo conduttore, è stata fornita dall'8° Reggimento Trasporti "Casilina" (foto 10). Il personale conduttore di ambulanza è stato impiegato anche come "osservatore" in sala di attesa post vaccinazione.



Foto 9



Foto 10

L'ospedale di sgombero per adulti e bambini è stato individuato nel "Sant'Eugenio" raggiungibile in sette minuti dal CVD.

ATTIVITÀ

Dalla sua attivazione, con una pausa operativa dal 14 agosto 2021 al 25 novembre 2021, presso il CVD sono stati effettuati circa 170.000 inoculazioni¹ di quattro diversi tipi di vaccino anti SARS-CoV2:

- Vaxzevria;
- Comirnaty (BNT162b2);
- Comirnaty (BNT162b2) nella formulazione da 10 mcg/dose, per la fascia di età 5-11 anni;
- Spikevax.

¹ Complessivamente i numeri di dosi inoculate nelle rispettive liste sono così ripartiti:

- personale militare Esercito circa 25.000 dosi;
 - altro personale del Comparto difesa, sicurezza ed altre Amministrazioni dello Stato circa 25.000 dosi;
 - liste ONU/FAO circa 7.000 dosi;
 - liste ASL RM2 circa 100.000 dosi,
- per quanto attiene agli UNDER 18:
- liste Difesa (12- 17 anni) circa 750 dosi;
 - liste ONU/FAO (5-11 anni) circa 250 dosi;
 - liste ASL RM2 (5-11 anni) circa 7000 dosi.

Questi vaccini sono stati somministrati a gruppi appartenenti alle seguenti categorie di personale:

- personale dipendente Ministero della Difesa (militari, civili e familiari di primo grado);
- personale della Protezione Civile;
- personale della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- personale del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale;
- personale della Corte dei Conti;
- personale in servizio presso la FAO e familiari di primo grado (compresi i bambini nella fascia 5-11 anni);
- persone fragili ed anziani con multipatologie (dalle liste ASL RM2);
- persone maggiorenni (dalle liste ASL RM2);
- ragazzi 12-17 anni (dalle liste ASL RM2);
- bambini 5-11 anni (dalle liste ASL RM2).

Al fine di agevolare ed accelerare le vaccinazioni nel mese di maggio, giugno e luglio 2021 sono stati organizzati 4 “*open day*” (ASL RM2), nelle giornate festive, senza necessità di prenotazione che hanno riscontrato molto successo soprattutto tra i giovani.

In occasione della campagna vaccinale nei confronti dei più piccoli (fascia 5-11 anni) sono state organizzate anche attività di animazione (con Clown ed animatori incaricati dalla ASL RM2) e rilasciati gli “attestati di coraggio” per l’avvenuta vaccinazione (foto 11).

Inoltre i bambini sono stati anche premiati con *gadgets* dell’Esercito (penne e bracciali colorati con logo ESERCITO), risultati particolarmente graditi (foto 12).



Foto 11



Foto 12

Oltre alle attività di vaccinazione, i medici e gli infermieri dell’Esercito hanno dato anche supporto addestrativo (preparazione dosi vaccinali, tecniche di anamnesi, primo soccorso) a medici ed infermieri della Comunità di S. Egidio, che successivamente hanno svolto attività vaccinale in favore dei loro assistiti.

Infine, le misure di precauzione igienico sanitarie messe in atto (tra cui l’effettuazione del tampone almeno settimanale su tutto il personale esposto) hanno evitato l’insorgenza di *cluster* epidemici di COVID-19 tra il personale militare impegnato nelle attività cliniche e di supporto. I casi isolati che si sono manifestati hanno riconosciuto una genesi prevalentemente di contagio

familiare/relazionale e si sono comunque manifestati in occasione della comparsa della variante Omicron.

CONCLUSIONI

La campagna di vaccinazione del Centro Vaccinale della Difesa si è svolta in piena integrazione con il personale sanitario ed amministrativo della ASLRM2, mantenendo ed assicurando sempre elevati standard assistenziali anche in occasioni dei picchi di attività giornaliera (con punte di 2500 vaccinazioni utilizzando quattro diverse formulazioni provenienti da due diverse farmacie di approvvigionamento) registrate nel mese di giugno 2021 ed anche a fronte di situazioni climatiche estreme (giornate estive molto calde con temperature anche vicine ai 40° C ed invernali intorno ai 0° C). Tutto il personale militare ha svolto, in totale sinergia, il servizio con entusiasmo e costante motivazione mantenendo elevati livelli di professionalità nei vari e variabili *setting* assistenziali (pazienti fragili, personale straniero, bambini, personale militare sottoposto ad obbligo vaccinale).

In considerazione del clima sociale in cui si è svolta complessivamente la campagna vaccinale, caratterizzata talora da ondate di notizie allarmanti rivelatesi prive di fondamento scientifico, hanno comunque nettamente prevalso le tangibili e sincere testimonianze di affetto, stima e riconoscenza nei confronti del lavoro svolto dagli uomini e donne in divisa in occasione della pandemia, da parte della popolazione civile nazionale ed internazionale. In particolare è meritevole di menzione il moto spontaneo di molti bambini e bambine che, a loro modo, hanno voluto lasciare un piccolo segno di riconoscenza donandoci i loro disegni (foto 13). Li abbiamo esposti nella sala di aspetto ed hanno indubbiamente conquistato unanime ammirazione, conquistando i cuori di tutti!



Foto 13

Col. sa. t.ISSMI Domenico Carbone²
Ten. sa. Giuseppe Di Palma³
Brig. Gen. Carlo Catalano⁴

² Colonnello medico Domenico CARBONE. Presta servizio presso il Policlinico militare di Roma quale Capo UOC Cardiologia UTIC ed ha svolto l'incarico di "Ufficiale designato" del Centro Vaccinale della Difesa dal 3 marzo 2021 al 1 marzo 2022.

³ Tenente Giuseppe DI PALMA (infermiere). Presta servizio presso la Scuola di Sanità e Veterinaria quale Capo Sezione Dottrina e Standardizzazione ed ha svolto l'incarico di infermiere coordinatore del Centro Vaccinale della Difesa dal 22 febbraio 2021 al 1 marzo 2022

⁴ Brigadier Generale Carlo CATALANO. Medico, Direttore del Policlinico militare di Roma

ELIMINARE GLI ERRORI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DEI RISULTATI: LE NON CONFORMITA' PRE-ANALITICHE NEL LABORATORIO ANALISI DEL DIPARTIMENTO MILITARE DI MEDICINA LEGALE (DMML) DI PADOVA

Il Laboratorio Analisi del Dipartimento Militare di Medicina Legale di Padova (figura 1), Ente alle dipendenze del Comando Logistico dell'Esercito per il tramite del Comando di Sanità e Veterinaria, effettua annualmente circa 350.000 esami (gestendo oltre 60.000 campioni di sangue e urine), nei seguenti settori: biochimica clinica, ematologia, elettroforesi sieroproteine, coagulazione, immunologia, esami urine e test di screening per la ricerca di cataboliti urinari delle droghe di abuso.



Figura 1 - Chiostro del Pozzo dell'antico monastero benedettino di San Giovanni di Verdara, sede del Dipartimento militare di medicina legale di Padova.

La Medicina di Laboratorio è stata interessata negli ultimi anni da un importante percorso evolutivo tale da attribuirle un ruolo determinante nel processo clinico e terapeutico. Questa evoluzione ha comportato la crescente necessità di sviluppare tecniche di controllo della qualità dell'intero processo di analisi, a cominciare dalla fase pre-analitica, che comprende tutti i passaggi precedenti e propedeutici allo svolgimento degli esami di laboratorio e che risulta l'anello più debole dell'intera attività (1, 2).

Una parte importante degli errori pre-analitici sono dovuti a campioni non conformi, cioè non adeguati alla esecuzione degli esami che, se non tempestivamente intercettati, porterebbero alla produzione di risultati non attendibili, con conseguenti rischi per la sicurezza del paziente. In questo articolo vengono presentati lo "stato dell'arte" relativamente alla fase preanalitica nel

nostro laboratorio e le iniziative che possono essere intraprese per un continuo miglioramento delle prestazioni.

Allo scopo di rilevare e trattare le non conformità pre-analitiche in modo uniforme ed indipendente dall'operatore, è stato redatto un documento ad uso interno del laboratorio, contenente le "Procedure per il trattamento delle non conformità pre-analitiche" (3). In tale documento sono indicate, per ogni tipo di campione, le non conformità da rilevare ed il conseguente trattamento da porre in atto, compresi eventuali commenti da inserire nei referti. L'attenzione si è concentrata sui campioni di sangue che pervengono al laboratorio, che consistono in tre diverse tipologie: campioni per esami di biochimica clinica, elettroforesi sieroproteine ed immunologia; campioni per emocromo e VES; campioni per esami di coagulazione.

Il personale tecnico del laboratorio è stato invitato a rilevare con particolare attenzione le non conformità relative a campioni pervenuti in contenitori non adeguati (provetta di tipo errato, scaduta o contaminata esternamente da materiale biologico); a campioni in quantità non sufficiente per l'esecuzione dell'esame oppure provette non riempite in modo adeguato; a campioni emolizzati e coagulati.

Ove possibile sono stati adottati sistemi oggettivi e standardizzati per la rilevazione delle non conformità, utilizzando le potenzialità della strumentazione attualmente presente presso il nostro laboratorio. A titolo esemplificativo, alcune immagini di campioni conformi e non conformi sono presentate nella figura 2.

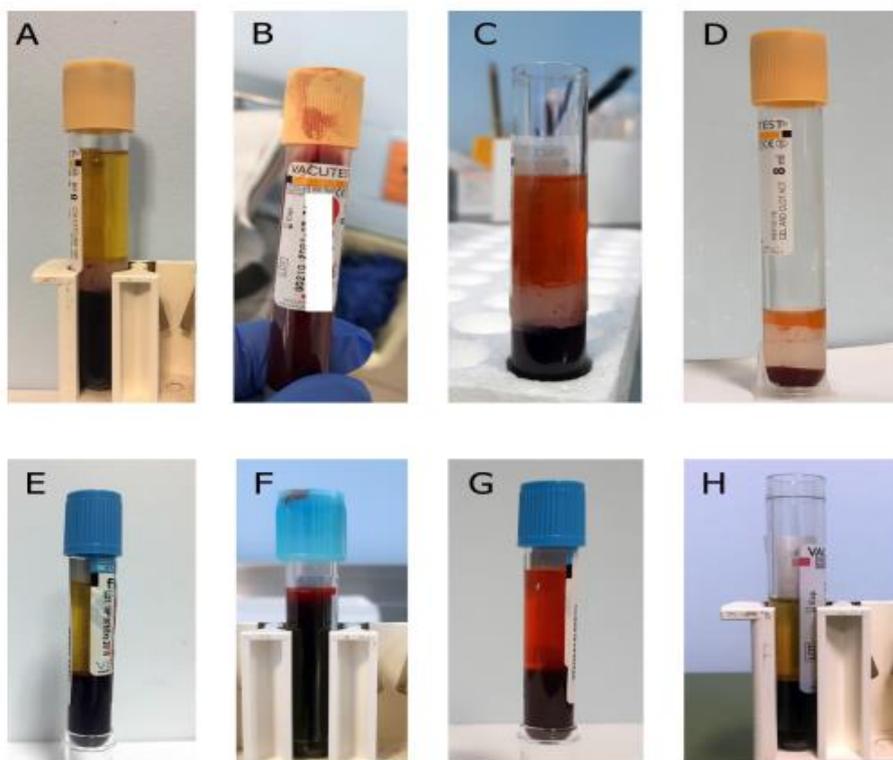


Figura 2 - Esempi di campioni conformi e non conformi: nell'immagine sono presentati alcuni campioni pervenuti al laboratorio, ad esemplificazione delle tipologie di non conformità riscontrate.

Per ottenere una valutazione quantitativa e monitorabile nel tempo delle non conformità riscontrate, sono stati anche implementati degli indicatori di qualità (4). Nel corso del periodo oggetto di studio (12 mesi) sono pervenuti al laboratorio 41.602 campioni di sangue. In totale, sono state riscontrate e registrate 323 non conformità relative alla fase pre-analitica (0.78% dei campioni). Il numero e la percentuale riscontrate per i tre diversi tipi di campione è illustrata nella tabella I e in figura 3. In figura 4 sono invece illustrate, per ogni tipo di campione, le problematiche che hanno dato luogo alle non conformità.

Tabella 1. Numero e percentuali di non conformità. La tabella illustra il numero e le percentuali di non conformità riscontrate per le tre tipologie di campioni ematici presi in esame nello studio.

Tipo di campione	N° campioni pervenuti	N° campioni non conformi	% campioni non conformi
Siero	168	173	1,03
Coagulazione	7946	134	1,69
Emocromo	16847	16	0,09
totale	41602	323	0,78

Come evidenziato nella figura 3, i campioni più frequentemente affetti sono quelli dedicati agli esami coagulativi, in particolare per l'utilizzo di contenitori non idonei oppure per il riscontro di un non adeguato rapporto tra campione ed anticoagulante. Seguono i campioni di siero, per i quali la problematica più frequente è l'emolisi. Più rare le non conformità riscontrate nei campioni dedicati a emocromo e VES, probabilmente sottostimate in quanto non vi è alcuna modalità automatica di rilevazione per questo tipo di campioni.

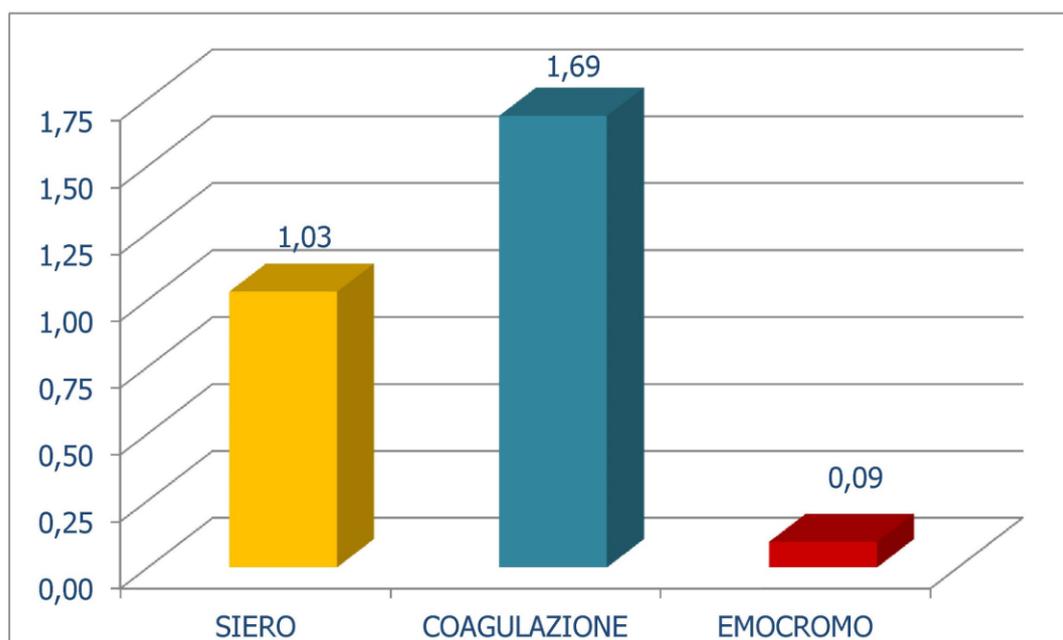


Figura 3 - Percentuali di non conformità riscontrate per i tre diversi tipi di campioni ematici presi in esame.

L'alterazione più frequentemente riscontrata in assoluto è stata l'emolisi (rottura dei globuli rossi), che riguarda lo 0.89% dei campioni di siero, per i quali è stato sistematicamente ed

automaticamente rilevato l'indice di emolisi. L'emolisi può essere provocata da difficoltà nel prelievo, utilizzo di dispositivi non idonei (aghi troppo piccoli), oppure inadeguate condizioni di trasporto, conservazione e trattamento del campione: tutti eventi che possono essere evitati con una adeguata formazione degli operatori addetti al prelievo e al trasporto.

Un'altra problematica riscontrata è stata quella dei campioni insufficienti. All'interno di tale categoria occorre fare una distinzione tra campioni per i quali il sangue/siero/plasma presente nella provetta non è sufficiente all'esecuzione dell'esame: tale problema è stato riscontrato solo sporadicamente in quanto i volumi di sangue e siero richiesti per gli esami con i moderni analizzatori sono estremamente ridotti; vi sono poi i campioni per i quali l'alterato rapporto tra sangue ed anticoagulante rende di fatto il campione non utilizzabile, sebbene la quantità sarebbe teoricamente sufficiente (ciò avviene solo per gli esami coagulativi).

Solo nello 0.06% dei campioni raccolti in contenitori contenenti anticoagulante è stata riscontrata la presenza di coaguli, che può portare a dati non attendibili, oltre che a problemi strumentali (qualora dei coaguli vengano aspirati portando all'ostruzione degli aghi campionatori).

Non trascurabile è il riscontro dello 0.24% di campioni raccolti in contenitori non idonei (tipo di contenitore errato per l'esame richiesto, contenitore utilizzato oltre la data di scadenza oppure contaminato esternamente da materiale biologico). Tale problematica interessa trasversalmente tutti i tipi di campioni, ed in numero assoluto è la non conformità più comune dopo l'emolisi (101 campioni).

Per rendere oggettivi, misurabili e monitorabili nel tempo i dati rilevati, sono stati scelti alcuni indicatori di qualità (4) ed i relativi valori, riportati nella tabella II, sono stati valutati alla luce dei dati riportati da altri laboratori (5): le prestazioni del nostro laboratorio si collocano per 3 parametri (sui 5 considerati) in fascia alta o media.

Tabella 2. Indicatori di qualità. La tabella mostra i risultati ottenuti per gli indicatori di qualità, scelti per il monitoraggio della fase pre-analitica.

Codice	Indicatore	Risultato (%)
IND-1	Numero campioni con inadeguato rapporto campione-anticoagulante/numero totale campioni con anticoagulante	0,59
IND-2	Numero campioni coagulati/numero totale campioni con anticoagulante	0,06
IND-3	Numero campioni emolizzati/numero totale campioni	0,89
IND-4	Numero campioni con volume insufficiente/numero totale campioni (esclusa coagulazione)	0,006
IND-5	Numero campioni raccolti in contenitori innappropriati/numero totale campioni	0,24

Alla luce di questi dati risulta evidente che le azioni da porre in essere per migliorare le prestazioni del laboratorio sono essenzialmente attinenti la fase del prelievo:

- informare e sensibilizzare il personale sul corretto uso delle provette, ad esempio fornire una *check-list* che comprenda la verifica del tipo e della scadenza del contenitore che si utilizza;
- istruire gli addetti sulle corrette modalità di prelievo (uso di dispositivi adeguati, uso del laccio emostatico, altro...), in particolar modo sulla necessità di verificare il corretto riempimento delle provette.

Una riduzione dei campioni emolizzati potrà essere ottenuta anche verificando le modalità di trasporto dei campioni.

Tutte queste procedure avvengono al di fuori del laboratorio, ma il laboratorio stesso può intervenire perché siano effettuate in modo corretto. Per ottenere questo scopo, è stata proposta l'introduzione di apposite misure preventive che potranno coinvolgere il personale del laboratorio, ma soprattutto il personale esterno, presente nei "punti prelievo" delle strutture che afferiscono al laboratorio (ad esempio le infermerie degli Enti).

Le misure individuate come prioritarie sono:

- stesura di istruzioni operative per gli addetti al prelievo, focalizzando l'attenzione sulle cause che generano campioni non idonei;

- programmazione di corsi di formazione, tenuti da personale del laboratorio, per il personale coinvolto nella gestione delle fasi pre-analitiche al di fuori del laboratorio stesso (addetti al prelievo ed al trasporto dei campioni).

Un'altra misura, che potrà contribuire in modo rilevante a tenere sotto controllo la qualità dei campioni, è l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei tempi e delle temperature di trasporto, dal punto prelievo fino all'accettazione in laboratorio. L'esito di tali interventi potrà essere valutato monitorando nel tempo gli indicatori di qualità introdotti.

La recente acquisizione di un nuovo sistema informatico per il laboratorio, che ha sostituito la registrazione cartacea delle non conformità con una registrazione informatica, renderà infine più accurato e rapido il processo di monitoraggio.

In conclusione, l'introduzione di procedure standardizzate per il trattamento delle non conformità pre-analitiche e la registrazione delle stesse, implementando un sistema di indicatori di qualità, è risultato un utile strumento per individuare le criticità nella fase preanalitica e proporre idonee misure correttive e preventive, il cui esito potrà essere monitorato nel tempo, e che porteranno ad un miglioramento delle prestazioni del Servizio di Patologia Clinica del Dipartimento Militare di Medicina Legale di Padova.

Dott.ssa Arianna Del Signore

Col. sa. Fabio Soldà

Cap. sa. Enrico Coccorullo

I° Lgt. Marco Bortune

Col. sa. Sergio Garofalo

BIBLIOGRAFIA

1. Plebani M. Diagnostic Errors and Laboratory Medicine - Causes and Strategies. *EJIFCC*. 2015; 26(1):7-14.
2. Lippi G, von Meyer A, Cadamuro J, Simundic A-M. Blood sample quality. *Diagnosis*. 2019;6(1):25-31.
3. Lippi G, Banfi G, Buttarello M, Ceriotti F, Daves M, Dolci A, Caputo M, Giavarina D, Montagnana M, Miconi V, Milanese B, Mosca A, Morandini M, Salvagno GL. Raccomandazioni per la rilevazione e la gestione dei campioni non idonei nei laboratori clinici. *Biochimica clinica*. 2007;31(3):216-24.
4. Plebani M, Sciacovelli L, Aita A. Quality Indicators for the Total Testing Process. *Clin Lab Med*. 2017;37(1):187-205.
5. Sciacovelli L, Lippi G, Sumarac Z, West J, Garcia del Pino Castro I, Furtado Vieira K, Ivanov A, Plebani M. Quality Indicators in Laboratory Medicine: the status of the progress of IFCC Working Group "Laboratory Errors and Patient Safety" project. *Clin Chem Lab Med*. 2017;55(3):348-357.

TRISTIA

IN MEMORIA DI GLAUCO CALÌ



Il 5 settembre 2021 ci ha lasciato il Generale medico Glauco Calì. Da diversi anni era gravemente sofferente, tanto da non poter più neppure uscire di casa.

In queste tristi occasioni è d'obbligo riassumere le tappe principali della vita dello scomparso, ripercorrerne la carriera e descriverne i meriti. Non che questi non siano degni di essere rievocati, ma mi è caro ricordare l'amico Glauco affidandomi ai ricordi personali.

Ho incontrato Glauco per la prima volta quaranta anni fa: eravamo stati tutti e due inviati a frequentare un corso, per la verità piuttosto noioso, insieme ad una pattuglia di colleghi, giovani come noi. La prima cosa che mi colpì del suo carattere fu la sua cortesia innata, l'estrema disponibilità nei confronti

di chiunque e la soprattutto la sua grande arguzia. In seguito condivisi a lungo con Glauco la stessa sede di servizio ed ebbi modo di apprezzare la sua cultura poliedrica, le sue capacità professionali e la sua grande serenità e capacità di venire a capo di tante situazioni difficili con la massima semplicità. In tanti anni trascorsi insieme, sul posto di lavoro, nel corso di qualche missione, o anche durante qualche riunione conviviale, non gli ho mai sentito proferire una parola fuori posto, né l'ho mai visto fare un gesto d'impazienza o di disappunto. Grande lavoratore, aveva sempre una parola di incoraggiamento per tutti e non si tirava mai indietro, qualunque incarico gli fosse affidato.

Ma la sua dote più grande era la capacità di cogliere gli aspetti più divertenti delle situazioni del lavoro quotidiano, che egli sapeva riassumere con grande maestria nei suoi disegni, e che ad un certo punto decise di descrivere nella mitica "Gazzetta di Villa Fonseca", una pubblicazione satirica clandestina (ma non troppo), nella quale i suoi strali, sempre estremamente garbati e mai graffianti, colpivano nel segno superiori e colleghi, e della quale attendevamo sempre con ansia l'uscita di una nuova edizione.

Poi le nostre strade si separarono, ma rimanemmo sempre in contatto, memori dei bei tempi trascorsi insieme. Purtroppo la sua malattia rese sempre più difficili e rari i suoi incontri con gli amici e, quando Glauco si rese conto di essere ormai diretto verso il capolinea del suo viaggio terreno, volle scrivere per tutti i suoi colleghi, amici e familiari, le belle parole di commiato qui sotto ritrascritte, che furono lette da suo figlio al termine della funzione religiosa.

«APERTURA E TEMA

Glauco ha voluto scrivere queste parole per tutti voi, che ora vado a leggere.

In quel Libro meraviglioso della Bibbia che si chiama "Qoelet" o "L'Ecclesiaste", si dice:

"Ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla."

La fine della vita terrena costituisce indubbiamente un passaggio doloroso verso l'ignoto, temuto da ciascun essere umano, è inutile negarlo e rincuorarsi con frasi consolatorie. Ciò non

toglie però che questo sia un momento inevitabile per chiunque e che vada affrontato con la massima dignità possibile.

Ma, per cogliere in pieno l'essenza della vita umana, permettetemi ancora qualche altra citazione del libro dell'"Ecclesiaste":

... Tutto è vanità. "Vanitas vanitatum": tutto è vanità. Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa...

... Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, ho piantato vigneti... Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e c'è un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace ...

... La sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità. Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna.

...Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere...

Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole.

...Anche se l'uomo vive molti anni, se li goda tutti, e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti: tutto ciò che accade è vanità...

La giovinezza e i capelli neri sono un soffio... Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste".

Sulla scia delle riflessioni ora riportate, piene di una eterna e immutabile saggezza, pur nella grande mole di errori e mancanze che ho certamente commesso nella vita, la mia speranza è di essermi comportato in modo accettabile e, soprattutto, nel tentativo di non fare mai del male ad alcuno.

Mi auguro che possiate vivere questo incontro con serenità. Ringrazio tutti coloro che mi hanno voluto bene e a cui ho voluto bene nel corso della vita e auguro loro ogni felicità. Non voglio nominare nessuno, per non apparire parziale.

Devo fare, però, una eccezione: voglio dare un abbraccio fortissimo e con tutto il mio cuore a mia moglie Cristina e a mio figlio Flavio, i due grandi, immensi amori che mi hanno accompagnato e sostenuto in tutte le fasi, belle o tristi che fossero, dell'esistenza. A loro va quindi il mio ultimo e più forte pensiero.

Ancora grazie a voi tutti per essere qui oggi e per aver espresso il vostro cordoglio a me ed alla mia famiglia.»

Qui termino la lettura della lettera di Glauco.

(per espressa volontà di Glauco i partecipanti alla cerimonia religiosa intonarono l'inno di Mameli)

Ancora grazie a tutti per la vostra partecipazione e il vostro affetto».

MSP

IN MEMORIA DI GUIDO CUCCINIELLO



Il 13 dicembre 2021 si è spento a Roma il Generale medico Guido Cucciniello, per lunghi anni a capo della Sanità militare dell'Esercito, per poi diventare Direttore Generale della Sanità Militare. Nato ad Avellino il 24 aprile 1925, laureatosi in Medicina e Chirurgia, entrò nel Corpo sanitario dell'Esercito, specializzandosi in seguito in Ortopedia ed in Medicina Legale.

Durante la sua lunga carriera ricoprì numerosi e prestigiosi incarichi, a Roma, Bari, Milano e nuovamente Roma, ove si concluse la sua carriera militare.

Incontrai per la prima volta il Generale Cucciniello, allora tenente colonnello, presso l'Ospedale militare di Milano in qualità di capo reparto ortopedia. Assieme ai colleghi del mio corso d'Accademia mi trovavo nell'estate del 1972 a Milano in viaggio d'istruzione, ed il tenente colonnello Cucciniello ci accompagnò nel corso della visita dell'Ospedale prima e del suo

reparto poi. Ricordo distintamente questo giovane ufficiale superiore che ci illustrò in maniera schematica e precisa le problematiche della sua attività ortopedica, ed in particolare le possibili soluzioni chirurgiche di un caso particolarmente complesso di lesione dei legamenti crociati.

Rincontrai il Generale Cucciniello nel 1978 quando, terminato il corso applicativo alla Scuola di Sanità, fui destinato all'Ospedale militare di Milano, del quale egli era nel frattempo diventato Colonnello Direttore. Fin da allora ebbi modo di apprezzare le sue qualità umane, professionali e manageriali nel difficile compito di dirigere uno dei più importanti ospedali militari d'Italia. Sempre attento e vigile sull'attività dei reparti, si dimostrò costantemente disponibile ad ascoltare, guidare ed aiutare, sempre con tatto e discrezione, tutto il personale dipendente, indipendentemente dal proprio ruolo e responsabilità.

Trasferito a Roma all'inizio degli anni Ottanta, incontrai nuovamente il Generale Cucciniello quando egli assunse l'incarico di Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito. Ricordandosi di me, ben presto mi chiamò alle sue dipendenze, e mi destinò alla Sezione di Igiene e di Medicina Preventiva del Comando, del quale per molti anni fui prima ufficiale addetto e poi capo sezione. Erano anni di grande ed intenso lavoro, durante i quali furono studiate ed introdotte importanti innovazioni in tutti i settori di attività della Sanità militare, dall'Igiene alla Medicina Legale, all'organizzazione ospedaliera territoriale ed a quella campale. La sua instancabile attività impresso grande visibilità al Corpo Sanitario dell'Esercito che, come mai prima di allora, attirò tanti giovani medici nelle fila della Sanità Militare: ne erano prova i concorsi banditi in quegli anni per l'ammissione ad ufficiale medico in servizio permanente, in cui il numero dei concorrenti superava di gran lunga quello dei posti disponibili.

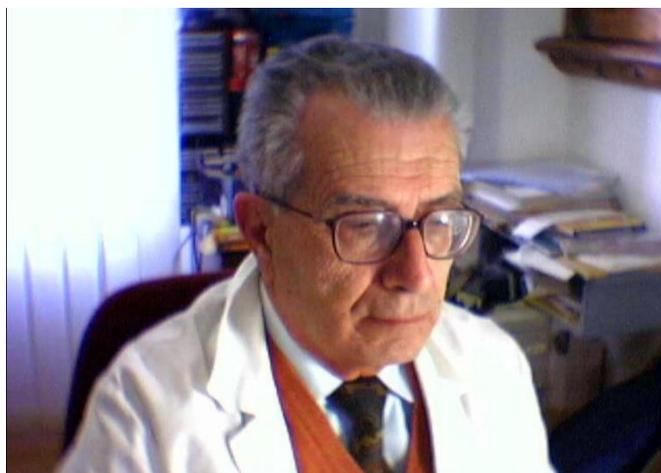
Quando nel 1991 il Generale Cucciniello assunse l'incarico di Direttore Generale della Sanità militare, lo seguii nella sua nuova sede di servizio per continuare, ad un livello superiore, l'attività svolta negli anni precedenti. La sua guida come Direttore Generale durò poco più di un anno, avendo egli ormai raggiunto i limiti d'età.

Ad illustrare l'importanza dell'opera svolta dal Generale Cucciniello nella sua lunga carriera di ufficiale medico, credo non vi siano parole più appropriate di quelle riportate nella motivazione della concessione della Croce d'argento al merito dell'Esercito, di cui fu insignito:

“Ufficiale generale medico di indiscussa ed altissima levatura professionale, ha mantenuto la carica di Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito per circa sei anni, approfondendo in tale suo carico i frutti di una lunghissima carriera che lo ha visto sempre brillantemente operare in tutti i campi di attività del servizio, sia nell'esercito di campagna sia presso Organi Direttivi sia nell'ambito dell'Organizzazione Ospedaliera di Forza Armata. Profondamente conscio della responsabilità del ruolo attribuitogli e della delicatezza dei compiti a lui demandati, ha contribuito in modo determinante a promuovere e concretizzare il rinnovamento della Sanità Militare riuscendo a tradurre felicemente, sul piano delle realizzazioni, le idealità di tutti gli ufficiali Medici della Forza Armata ed i traguardi prefissati dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Con la sua azione lungimirante, il suo entusiasmo, la sua tenacia mai fiaccata da alcuna difficoltà, il Generale Cucciniello ha realizzato un processo continuo di adeguamento della Struttura Sanitaria Militare all'incalzante progresso scientifico e tecnologico, consentendo così all'Organizzazione di raggiungere livelli di funzionalità mai toccati. Entusiasticamente convinto della necessità di una intensa osmosi di conoscenza tra i vari settori della cultura medica, ha realizzato la significativa saldatura tra Università e Sanità Esercito corrispondendo in modo altamente positivo alle attese del mondo accademico ed alle più articolate e diversificate esigenze della Forza Armata”.

MSP

IN MEMORIA DI PASQUALE URBANO



Il 12 aprile 2022 è deceduto presso il proprio domicilio, circondato dall'affetto e dalle cure dei suoi due figli, il prof. Pasquale Urbano, che è stato insegnante di microbiologia per generazioni di colleghi, per oltre un quarto di secolo professore ordinario presso la facoltà di medicina dell'Università di Firenze. Nato nel 1937 da un Ufficiale Superiore dell'Esercito, reduce di guerra e pluridecorato, e da una professoressa di chimica, nipote del tenente generale Medico Gerardo Mennonna, igienista e Capo del corpo sanitario dell'esercito nei

primi anni sessanta, ha conseguito la maturità scientifica a soli 17 anni al Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci” in Firenze, per poi trascorrere un anno negli Stati Uniti d’America, frequentando l’ultimo anno di studi presso la “West View High School” di Pittsburgh, PA, nel 1955. Rientrato in Italia, si iscriveva presso l’ateneo fiorentino, e si laureava in medicina con il massimo dei voti e la lode nel 1961. Subito dopo la laurea intraprendeva attività clinica e di ricerca, collaborando con il prof. Young, medico neozelandese della collettività anglofona di Firenze, e assolveva gli obblighi di leva frequentando il XXIX corso AUC e servendo come Sottotenente medico presso la Scuola di Sanità Militare, ove frequentava l’Istituto di Igiene,

con i colleghi Freni e Bernini. Contemporaneamente intraprendeva la carriera universitaria, avendo come maestro il Prof. Renzo Davoli. Specialista in igiene nel 1965, “libero docente” in microbiologia nel 1969. assistente alla Cattedra di Microbiologia del prof. Davoli dal 1964, prima volontario e poi di ruolo, “Postdoctoral Research Fellow” presso l’Istituto di Virologia dell’Università di Glasgow in Scozia nel 1964-65, diveniva professore incaricato presso l’Università di Firenze prima dal 1968 al 1974 di “Statistica medica e biometria” e, successivamente, dal 1974 al 1980 di “microbiologia”, svolgendo anche le funzioni di Presidente del corso di laurea in scienze biologiche fisiche e naturali. Professore ordinario di microbiologia dal 1980 al 2007, era anche Direttore dell’istituto di Microbiologia dal 1998 al 1999 e direttore del Dipartimento di sanità pubblica dal 2006 al 2007.

Membro di diverse società scientifiche, i suoi primi interessi di ricerca sono stati rivolti ai Picornavirus ed ai Virus oncogeni a DNA (per tali studi era stato insignito del premio “Albert B. Sabin” per la ricerca virologica nel 1964), ai Rotavirus e a diversi batteri (fra i quali *C. difficile*) con particolare attenzione agli aspetti epidemiologici ed al rapporto parassita/ospite. Successivamente, negli ultimi anni della sua attività, il suo interesse si è focalizzato sull’epistemologia della scienza medica, sull’etica della ricerca e della comunicazione scientifica e sull’andragogia. I suoi rapporti con la Sanità militare non sono mai stati sospesi o interrotti: tutti i corsi dell’Accademia di sanità Militare Nucleo Esercito (NEASMI) dal I al XXVII, data dello scioglimento del NEASMI, come pure quelli dell’omologa scuola dell’A.M. (ASMINA), lo hanno visto come insegnante. Successivamente, per numerose edizioni è stato il referente e coordinatore dei moduli di difesa biologica nei masters universitari di “medicina NBC” tenuti come frutto di convenzione fra Università di Firenze e Comando Logistico dell’Esercito Italiano, a partire dal 2004 e negli anni seguenti.

Per me, che lo ho avuto come maestro e come padre, è difficile disgiungere il suo affetto e la sua continuativa presenza, dalle sue capacità didattiche e la sua passione per lo studio (era giunto a completare brillantemente, pur senza volersi laurearsi, gli studi in giurisprudenza, per poter seguire mia sorella nel suo iter universitario), la ricerca e l’insegnamento: sempre massimamente rispettoso dei propri allievi, appariva talvolta insofferente per lo scarso impegno ed i modesti risultati altrui nello studio, tanto da ingenerare in molti timore. In realtà, molti anni dopo, proprio quelli che maggiormente lo temevano, sono quelli che più frequentemente mi hanno rappresentato la propria riconoscenza per l’alto valore formativo del suo magistero.

Si è spento dopo una breve e sofferta malattia, seguendo dappresso la moglie, anche essa medico igienista, Clementina Baccini deceduta lo scorso tre marzo dopo una lunga infermità: sposati dal 1958, avevano condiviso quasi 64 anni di vita.

Francesco Urbano

IN MEMORIA DI GIAMPAOLO TORRINI



Il giorno 4 maggio 2022 è venuto a mancare, prematuramente, all'affetto dei suoi figli Valerio e Vittorio, il Gen. B. f. G. **Giampaolo Torrini**.

La mia conoscenza con il Gen. Torrini risale negli anni 75 per ragioni di lavoro, quando ancora con il grado di Capitano. Comandava la compagnia nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna.

Successivamente nel 1997 con il grado di Colonnello venne a comandare il Reparto Logistico presso il Policlinico Militare "Celio". Successivamente l'ho conosciuto ancora di più quando lasciando il servizio attivo, si iscrisse alla nostra Associazione fino a ricoprire la carica di Segretario Generale della Presidenza Nazionale A.N.S.M.I.

Chi era il Gen. Torrini? Un grande professionista militare, uomo giusto, generoso, un uomo delle Istituzioni, Ufficiale dei Granatieri, integerrimo di alta rettitudine morale, in una parola un maestro di vita per le nuove generazioni. Con la sua morte perdo soprattutto un grandissimo amico.

Ciao Giampaolo riposa in pace con la tua cara moglie.

Il Presidente della Sezione – A.N.S.M.I. di Roma Col. Nunzio Scolamacchia a nome proprio e di tutti gli associati formula ai figli, alle nuore e agli adoratissimi nipoti le più sentite condoglianze.

Nunzio Scolamacchia

Orazione del Magg.Gen. Michele Anaclerio in occasione dei funerali del Gen.B. Giampaolo Torrini svoltisi il 7 maggio 2022 presso la chiesa "Salus Infirmorum del Policlinico Militare "Celio" di Roma.

Non più di venti giorni fa, mentre Giampaolo era convalescente, dopo un delicato intervento di cardiocirurgia mininvasiva, al quale si era sottoposto nella speranza di risolvere uno stato di persistente, cronico sub scompenso di circolo, mi disse di organizzarmi perché il giorno 8 maggio ossia domani, doveva assolutamente presenziare nella sua amatissima città di Pesaro, alle celebrazioni in onore di un altro illustre concittadino, anch'egli generale dei Granatieri di Sardegna Gianfranco Maria Chiti, poi frate cappuccino, che ha lasciato la vita terrena in questo ospedale oltre venti anni fa, in odore di santità del quale è in corso avanzato la causa di beatificazione. Ogni volta che gli era possibile Giampaolo lasciava Roma dove vivono i due figli Vittorio e Valerio e crescono bene i suoi cinque nipoti, dei quali parlava con tenerezza. Io ho avuto il privilegio di averlo da Colonnello durante la mia direzione di questo Policlinico negli anni 97-98 in qualità di Capo dei Servizi Generali al mio fianco.

In questo complesso incarico ebbe modo di far conoscere ed apprezzare ulteriormente le sue spiccate doti di comandante di uomini e di logista per assicurare il miglior funzionamento della struttura in cui ora ci troviamo, in un periodo nel quale esisteva ancora il servizio obbligatorio di Leva e migliaia di giovani erano selezionati ogni mese. Giampaolo. Uomo di profonda cultura storica ed umanistica ma altresì capace di fine sarcasmo ed umorismo, appariva all'inizio burbero ed autoritario ma in realtà era profondamente buono e generoso con tutti, stabilendo da subito un rapporto costruttivo con il personale militare e civile di ogni grado e ruolo.

Alcuni di voi qui presenti e più anziani o, come si suole dire eufemisticamente, diversamente giovani, possono confermare quanto ho appena affermato.

Caro Giampaolo, quando ti ho visto ieri mattina nella sala mortuaria, non avevi l'aspetto di chi ha tanto sofferto, ma i tuoi lineamenti erano distesi, come se ti trovassi in una altra dimensione.

Tu aborrevi dei riti, delle commemorazioni formali, ma eri sempre presente, in modo discreto e rispettoso magari in fondo alla chiesa e così io ed altri qui presenti ti vogliamo ricordare.

Ciao, carissimo Giampaolo!

Michele Anaclerio

LA BOTTEGA DELLO SPEZIALE



Foto tratta da: Viterbo Capitale Medievale - La Bottega dello Speziale

Sui polverosi scaffali della Bottega dello Speziale abbiamo trovato e riportiamo un “incunabolo” intitolato “Riflessioni di un cavaliere errante” con lo pseudonimo di Raimondo Montecuccoli.

Ci è sembrato che possa costituire una condivisione di pensiero.

Vincenzo Barretta

Riflessioni di un cavaliere errante

In questi ultimi anni, le Forze Armate sono state impegnate nel concorso ad operazioni umanitarie di rilevanza internazionale. Bastino alcuni nomi per ricordarle: Libano, Albania, Iraq (Kurdistan), Serbia regione del Kosovo, Sarajevo, Afghanistan, Somalia, Mozambico e talora i contributi personali dei militari in termini di decessi, ferimenti, malattie e traumi psichici sono abbastanza rilevanti. Pur potendo muovere talora delle perplessità sull’impiego delle Forze Armate in missioni “di pace”, ci fa piacere pensare a tali operazioni come la negazione concreta della visione con cui una certa retorica capziosa e di parte vorrebbe attribuire ai militari sentimenti quali la violenza, la tracotanza e l’amore per la guerra.

Un’analisi retrospettiva vede che, in certi periodi, l’uomo ha lasciato prevalere l’imposizione del più forte sul più debole, qualunque siano le ragioni di quest’ultimo. E’ proprio nell’idea di Stato, di comunità civile, di Legge che ritroviamo l’imprescindibile necessità dell’esistenza di una credibile forza militare che consenta di difendere i più deboli dall’abuso dei più forti; di consentire a qualunque società democratica e civile che sia veramente tale di garantire il rispetto delle sue tradizioni, della sua cultura, della sua lingua come espressione della trasmissione

verbale delle più profonde concettualità.

Nel Medioevo, il Cavaliere che prendeva la croce giurava di mettere la sua spada al servizio dei poveri e degli oppressi, delle vedove, degli orfani e delle comunità oppresse. Certo fa parte della natura umana corrompere talora dei sacrosanti principi e le stesse istituzioni di pace talora si sono trasformate in strumento di guerra ed oppressione.

Bisogna però sempre cogliere le tendenze migliori: lo strumento militare in se mira ad ottenere i massimi risultati con il minimo delle perdite e delle sofferenze per sostituire la violenza della forza incontrollata a quella della Legge e dello Stato.

Certo abbiamo conosciuto anche immani olocausti, esplosioni nucleari, armi chimiche e quant'altro di tragico possiamo immaginare, ma alla base di tutto ciò vi sono ideologie distorte, tecnologie di morte, che nulla hanno a che vedere con i valori filosoficamente immanenti allo strumento militare.

In un tempo di grandi cambiamenti politico-strategici, dovremmo pensare con rispetto e gratitudine a chi, nel formulare la Costituzione dello Stato Italiano, ha voluto espressamente rinunciare alla guerra come strumento di sopraffazione (“...l'Italia ripudia la guerra...”) ma nel contempo ha voluto ribadire lo spirito più puro delle Forze Armate, ponendo l'accento sulla necessità di difendere efficacemente un territorio.

Territorio inteso non solo come luogo geografico, ma come quel coacervo, quel centro di interessi, affetti, in cui ogni cittadino ha diritto di nascere, crescere, vivere e, perché no, morire. Nell'ottica della difesa ogni cittadino dovrebbe sentirsi responsabile e coinvolto in prima persona.

Certo, operativamente si debbono delegare certe attività a personale specificamente preparato ed addestrato, ma nel profondo dell'animo nessuno deve pensare di poter delegare ad altri semplicemente perché... pagati per farlo. Della condizione militare, dobbiamo considerare alcuni aspetti peculiari: la coscienza di essere depositari di una forza che non è propria, ma del popolo che esprime la comunità militare; la difesa di coloro che sono affidati è un servizio forse il più nobile, civile e caritatevole dei servizi fino alla capacità di sacrificare se stessi per gli altri. Anche il valore della disciplina, che tanto sembra intimorire le giovani generazioni, è un valore morale, che trova la sua forza, la sua ragion d'essere nella rinuncia di una parte importante della propria volontà per rendere più efficiente e forte lo strumento comune.

Ultimo, ma non ultimo per importanza, dobbiamo ricordare un aspetto di dedizione per i propri fratelli di cui oggi sembra che la maggioranza si vergogni al solo pensarlo: si chiama Amor di Patria.

Raimondo Montecuccoli.



Il tuo 5×1000 all'A.N.S.M.I.

codice fiscale 90113640321

SULLE RIVISTE

RISM

Rivista Italiana di Sanità Militare

Periodico di Storia, Cultura e Scienza

N° 90, gennaio/marzo 2021

Miles	Un paese nella tempesta
R.R. Jasinski	Ferdinando Palasciano: l'uomo, il medico ed il precursore di Croce Rossa
A. Poggi Steffanina	11 novembre 1940: Operazione Cinzano
D. Bego	Storia dell'araldica
F. Riganti, F. Zucchetti	OM CI52: e il "Leoncino" mise l'uniforme

N° 91, aprile/giugno 2021

Miles	Il treno giusto passa una volta sola
M Cardin	Treno Ospedale 13 bis 19145-1946: la salvezza su rotaia

N° 92, luglio/agosto 2021

Miles	Non ci vogliamo abbastanza bene, eppure ...
PA Guerri	Lo Spitfire: contro i caccia italiani e italiano a sua volta
AM Giachino	Giardin di Torino: storia, incontri e leggende nei parchi della capitale
C Mosso	L'araba fenice dei regolamenti: la "libretta" militare
D Bego	Vittorio Beltrandi e i moti del 1821
F Cecchi	La "Sassari" a Monte Zebio
P Gambone	2 luglio 1993: Mogadiscio
D Fabbricatore	Pierwszy Dzień – il primo giorno della rivolta di Varsavia

N° 93-94, settembre/dicembre 2021

Miles	Dicebamus hesterna die ...
D Bego	La liberazione di Cavarzere
E Fiordalisi	Natale e il suo destino
G Evangelista	La valigetta del medico di bordo
F Tattoli	Due Ospedali ed una Sezione
AM Giachino	L'ospedale polacco di Casamassima
F Riganti	La vespa di guerra
C Alpignano	Guzzi "Alce" protagonista a Novegro
P Gambone	Un tipo tutto a sé
T Dossi, M Cardin, G Dalboni	La storia perduta: Stefano Siniscalchi
F Fabbricatore	Una strada per la pace - recensione

N° 95, gennaio/febbraio 2022

Miles	“Evitamento”: la storia si ripete
V Capodarca	“Di’ a mia madre che sono morto per la patria ... ma non dirle come”
M Bernabé	Aurelio Bernabé, bersagliere
D Bego	Araldica militare – parte seconda
C Mosso	La sicurezza in ambulanza degli operatori di soccorso
F Lombardi	Imbattersi in un ospedale scomparso



Fascicolo n. 3 – 2021

G Camillo, O Chialà	Costruzione a distanza di un dispositivo ortesico-protetico mediante tecniche di stampa 3D
D Di Vitantonio	Testimoni della quinta dimensione: esplorazioni del cyberspazio in psicologia militare
C Fontana, M Mariani, L Maggi, L Maggi	Ematoma massivo del muscolo Ileo-psoas nei pazienti Covid 19 positivi in corso di terapia anti-tromboembolica: un Case Report
E Regna	Riscontro ecocardiografico di mixoma atriale durante la valutazione dell' idoneità cardiologica ai fini del reclutamento in Forza Armata
P Distante, C Alovisi	Fibrosi maculare post-esplosione: case report di un militare sopravvissuto
L Prencipe, G Micale, L Lista	Attualità della Dichiarazione di Lesione Traumatica
A cura della Redazione	Congresso C.O.C.I. 2021 "L'odontoiatria sentinella della salute e del benessere del cittadino"

Oggettistica dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare.

I soci ANSMI possono acquistare gli oggetti sociali di seguito riprodotti tramite la rispettiva Sezione Provinciale, se in regola con il pagamento delle quote sociali.



Crest A.N.S.M.I.
€. 37,00



Spilla piccola
€. 7,00



Distintivo da taschino
€. 20,00



Spilla da giacca
€. 5,00



Fermacarte grande
€. 35,00



Fermacarte piccolo
€. 30,00



Scudetto ricamato
€. 7,00



Cravatta sociale
€. 10,00



Foulard
€. 7,00

Avviso per le Sezioni Provinciali, le Sezioni e Delegazioni Regionali A.N.S.M.I.

Come nei numeri precedenti, abbiamo ritenuto di riservare quanto più spazio è possibile per l'illustrazione delle attività svolte dalla nostra Associazione. **Tutte le citate componenti A.N.S.M.I. sono pertanto cordialmente invitate a segnalare alle seguenti e-mail tutte le iniziative o eventi di interesse generale**, e quali i membri delle stesse abbiano preso parte:

ansmi.redazioneotiziariopn@gmail.com



Il tuo 5x1000 all'A.N.S.M.I.

codice fiscale 90113640321